ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

		Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunis, Colonie Estere		36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale		72	36	18
Stati fuori dell'Un. Postale	spediz. quotid.	80	40	20
	» settiman.	44	22	11

Supplemento Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese
DAL 1° FEBBRAIO

LA *STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE* è il più grande giornale quotidiano che si pubblichi in Italia, ed è quello che costa meno di tutti e concede i maggiori premi.

Prezzi delle Associazioni:

L. 18 all'anno
L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre
L. 1 80 al mese

PREMI AGLI ABBONATI

Premi a scelta:

Gli associati alla STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE possono avere un dono che consiste o in libri da scegliersi nel Catalogo speciale per gli abbonati — o nella Gazzetta Letteraria.

I doni in libri si dividono in due categorie: ABBONAMENTI *A* e ABBONAMENTI *B*.

Nella categoria Abbonamenti *A* gli abbonati possono scegliere libri per L. 4 (anno), L. 2 (semestre), L. 1 (trimestre).

Nella categoria Abbonamenti *B* gli abbonati possono scegliere libri per L. 18 (anno), L. 10 (semestre), L. 5 (trimestre).

Premio particolare.

Tra i doni che l'Amministrazione della *STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE* offre ai suoi abbonati è compreso il Bollettino delle Estrazioni di tutti i Prestiti a premi Italiani, il quale sarà spedito a domicilio di quelli fra i nostri associati che ne faranno richiesta come dono, ritenendo che riuscirà gradito specialmente ai possessori di titoli a premio

NUOVI ROMANZI.

LA *STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE* ha già pronti parecchi romanzi interessantissimi da pubblicarsi in appendice.

Sarà pubblicato per primo, un importante lavoro di ARMANDO LAPOINTE, dal titolo:

Felicità conquistata

nel quale il valente autore, gradita conoscenza dei nostri lettori, ha spiegato le doti di romanziere provetto, per le quali fu tanto ammirato nei precedenti suoi romanzi da noi pubblicati.

Stillmann e Crispi

(Nostra corrispondenza).

Londra, gennaio.

(R. s.) — Il *Daily Chronicle* ha richiamato la mia attenzione su di un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo di dicembre del *Century* dal noto corrispondente romano del *Times*, Stillmann, su Francesco Crispi. Ho letto il breve scritto apologetico, cui è accompagnata una fotografia del presidente del Consiglio fatta dallo stesso scrittore, e ne ho provata un'impressione vivissima di disgusto e pena.

Il disgusto è per la volgarità dell'artificio con cui si cerca di rendere superlativamente grande la persona dell'uomo fatale; per l'abbondanza di menzogne intorno al suo carattere e alle sue azioni come patriota e come ministro; e soprattutto poi per il linguaggio irriverente verso le più belle figure del risorgimento italiano, verso l'Italia stessa e tutte le sue istituzioni. Il Re, la Regina, Cavour, Mazzini, Vittorio Emanuele Destra e la Sinistra storica parlamentare, la Stampa, la popolazione intera italiana non sono risparmiati alle ingiurie od ai rimproveri dello Stillmann, cui preme una sola cosa: dipingere ai lettori del *Century* un Francesco Crispi, che ad un'onestà intemerata unisce un'elevatezza di mente, una nobiltà di sentimenti, una grandezza d'animo che riverberano le storiche figure dell'antica Repubblica romana, raggiungendo la altezza eccelse cui pervennero i più illustri uomini di Stato. Francesco Crispi è tra i grandissimi, se non il solo fattore dell'unità italiana. E solo con lui l'Italia nuova avrebbe potuto salvarsi. Oramai però — a parere dello Stillmann — non si è più in tempo!

A me vien fatto di credere che, se l'articolo dello Stillmann fosse tradotto in italiano e pubblicato in tutti i giornali, varrebbe meglio della lettera dei capi dell'Opposizione a screditare agli occhi della popolazione il grande eroe del plico. Non v'è arma più potente del ridicolo. E davvero un italiano non potrebbe prender sul serio l'articolo del corrispondente inglese. Pur troppo all'estero le cose si vedono sotto diverso lume. I fili telegrafici hanno trasmesso e trasmettono continuamente in Inghilterra notizie sulla situazione politica italiana che contraddicono apertamente quanto si legge nei nostri giornali. L'italiano scopre subito le male arti; ma lo straniero, cui si tace il lezzo e lo scandaloso per sostituirlo con gentili espressioni, si forma un'opinione diversa, e credo ancora che Francesco Crispi sia il più onesto degli italiani e che abbia fatto bene ad agire come ha agito. Infatti, mentre la improvvisa notizia della proroga della sessione aveva dato luogo ad un severo commento da parte di alcuni grandi giornali inglesi, in seguito le corrispondenze blande e false di corrispondenti e d'agenzie hanno modificato l'opinione primitiva. Il *Daily Chronicle* dedicava un articolo di fondo allo scritto dello Stillmann, e lo rimandava mostrando di prestarvi fede.

Qui nasce l'impressione di posa. Certe chiacchierate a base di artifici e di bugie eccitano riso o disgusto, a seconda dei vari temperamenti. Quando però si pensa che queste chiacchierate possono eccitare all'estero una dannosa influenza, allora non si ride più, e si prova anche un sentimento di dolore.

Ma voglio riassumervi brevissimamente l'articolo perchè giudichiate voi, riflettendo però che il riassunto è pallidissimo di fronte alle forti tinte che senza alcun gusto e delicatezza l'autore ha adoperato. Davvero il signor Stillmann avrebbe meglio servito il suo amico dipingendolo, non come è, ma almeno con qualcuno dei suoi difetti, senza attribuirgli quei pregi e quei meriti che, per disgrazia dell'Italia, non ha.

Il biografo risale quattro secoli indietro, e cerca nelle origini della famiglia le belle doti dell'uomo. Narra poi dei suoi studi, dei suoi primi passi come avvocato, del primo matrimonio con la Rosina, della sua azione a Palermo come direttore del giornale *Arcive* e della parte da lui avuta nei moti del 1848 al 1849. Esule a Torino, Crispi rifiuta di collaborare con Cavour nel *Risorgimento*, perchè allora era repubblicano, e solo « più tardi vide che l'unità italiana non solo doveva ottenersi, ma anche per lungo tempo mantenersi non altrimenti che coll'unione intorno alla Casa di Savoia! » Da Torino va a Malta, da Malta a Londra, dove dà lezioni ai classici greci e latini, perchè, al pari del glorioso Gladstone, ha un culto devoto per l'antichità. Da Londra va a Parigi, e da Parigi a Londra, da dove torna in Italia per prender parte alla spedizione dei Mille, « la cui organizzazione si concedono i interamente dovuta a Crispi. » E qui si descrive la spedizione dei Mille contrariata con le più subdole arti dal conte di Cavour. Garibaldi passa in seconda linea; la riuscita è dovuta alla propaganda antecedentemente fatta nell'isola dal Crispi, alla sua conoscenza perfetta del territorio, all'adozione del suo piano per la conquista di Palermo.

Viene l'annessione dell'Italia Meridionale, « non basta allora al Crispi per conciliarsi i cavouriani e di aderire alla monarchia, nel riconoscere, per rinunciando repubblicano di principii, la necessità della Casa Savoia per completare l'unità d'Italia. » « La vecchia Destra, nella persona dei suoi rimasti aderenti, continua la guerra di calunnie e d'insulti cominciata dal conte di Cavour dopo la liberazione della Sicilia ». E arriviamo a Crispi ministro per la prima volta, ministro perchè — sono parole del Re, secondo Stillmann — « è meglio averlo con noi che contro di noi ». Poi viene il divorzio, e, per le contrarietà della Regina, Crispi abbandona il portafoglio. Anche in questo divorzio, del resto, egli dà prova di grandezza. Ciò dice lo Stillmann in una nota; giacchè non dà troppa importanza — sebbene non possa non muovergliene qualche rimprovero — al fatto che Crispi si trovava ad avere più mogli. E la grandezza sta in questo, che egli, per l'amore della figlia, e non essendovi in Italia il divorzio, si valse per sciogliersi di un difetto legale esistente nel contratto!

Ma lasciamo da parte tali inezie, e seguiamo il Crispi nella vita pubblica. Il suo grande scopo è la ricostituzione dei partiti, ma non vi riesce. Diventa presidente del Consiglio ed « i suoi tre anni di governo sono il più fecondo periodo che la legislazione italiana abbia da molto tempo attraversato ». Cade per opera di una vergognosissima coalizione; e si chiude nel silenzio finchè la Corona è costretta, riluttante e dopo un fut le tentativo di evitarlo, a richiamarlo. Qui cessa la narrazione, e seguono commenti sul grande carattere dell'uomo, repubblicano di antico stampo, credente in Dio, dotato d'uno spirito di penetrazione quale nessun uomo di Stato possiede, indipendente, contrario a sollecitare i favori della Stampa, tanto che « ancora si rifiuta a sussidiare giornali », amante della libertà, degno rappresentante del più alto ingegno politico italiano. Lo si accusa di essere megalomane e d'aver rovinato colle forti spese militari l'Italia? Solenne menzogna! Il torto è tutto di Quintino Sella. Crispi « non ha mai introdotto alcuna legge per aumentare le spese militari, ed ha fatto economie per lire 140,000,000 ». Si crede che a lui si debbano i cattivi rapporti colla Francia, e la Triplice Alleanza? La Triplice fu conclusa dagli oppositori di Crispi; nè Crispi ha aumentato di un soldo il Debito Pubblico. E così via! Son tutte calunnie.

Lo Stillmann termina dicendo che non basterà questo genio a salvare l'Italia; ed aggiunge che Mazzini scrisse a Crispi che non sarebbe mai riuscito a fare accettare dalla Corona il suo piano di riforma, e che sarebbe stato l'ultimo ministro di Casa Savoia. Ora, secondo me, Mazzini aveva ragione, dato che il piano di riforma fosse quello che egli credeva. Ma le convinzioni, con gli studi e con la pratica (!) cambiano. E per questo il pronostico non s'è avverato. Secondo Stillmann invece Crispi non è l'ultimo, ma il penultimo dei ministri della monarchia.

Vi pare che si possano fare commenti a questa biografia, in cui tutto si demolisce per salvare una figura miseramente caduta? Non aggiungo altro, ed osservo che fa solo meraviglia come il più accreditato giornale del mondo possa tenere tale corrispondente a Roma. Io sono inclinato a credere che lo Stillmann abbia più belle qualità come fotografo che come giornalista.

Gli ultimi rinforzi per l'Africa.

Le buone relazioni coll'Harrar.

Quel che dicono i giornali.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30:

Due battaglioni che partono oggi da Napoli per Massaua sono destinati a completare definitivamente la difesa contro i tigrini e i dervisci. Essi saranno gli ultimi destinati all'Africa.

— Tutte le notizie riguardanti spedizioni nell'Harrar sono assolutamente prive di fondamento. Il Governo italiano del resto è nelle migliori relazioni con ras Maconen.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 20,35:

Commentando queste notizie, l'*Italia Militare* dice che veramente la notizia della decisione di completare la difesa viene data un po' tardi e a denti stretti. Poichè oramai si era risaputo che si stava preparando delle operazioni nel senso accennato dal telegramma. Però il giornale dice che lo sorprende la notizia che siamo in buoni rapporti con ras Maconen, mentre siamo rotti con Menelik, che è rappresentato appunto da Maconen! Il giornale si chiede se per caso torneremmo alla politica sciana, cedendo alle correnti africaniste.

Il *Fanfulla* dice: « Consta a noi che anche in quest'ultimi giorni ras Maconen ha rinnovato nella forma più ampia proteste di devozione e di fedeltà, rallegrandosi col governatore dell'Eritrea per le conseguite vittorie. » Si dice che l'invio nell'Harrar del capitano Persico con mille fucili può avere avuto origine dal probabile incarico dato a detto capitano di recarsi ad Aden, ove c'è un altro nostro presidio, presso il quale si recano normalmente i nostri ufficiali in missione.

Mangascià è sempre nell'Enticsè, regione del Tigrè fra Adua ed Agumè.

Truppe e munizioni che partono per l'Africa.

Ci telegrafano da **Napoli**, 30, ore 14,52:

Stasera partirà alla volta di Massaua il piroscafo *Manilla* con a bordo il 2° e 3° battaglione di fanteria. Oltre agli approvvigionamenti militari imbarcati a Genova vengono pure imbarcate 85 casse di cartucce a balistite, mille fucili, molte granate e molti muli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 30:

Alle ore 20 partirà il *Manilla* per Massaua con 38 ufficiali, 31 sott'ufficiali e 1139 caporali e soldati.

Il lavoro della revisione delle liste.

Tutto sarà pronto in aprile.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 20,20:

Secondo informazioni dell'*Opinione*, finora nella sola provincia di Teramo sono state completate le operazioni relative alla lista elettorali. Le altre provincie sono occupate alacremente ad ultimarle. Il Ministero ha provveduto per affrettare il lavoro, rinforzando il personale di segreteria. Pare che alcune provincie potranno aver completato il lavoro in febbraio, altre in marzo e in aprile. La revisione sarà terminata anche per quelle che sono più in ritardo per il gran numero di elettori. Terminata l'operazione, occorrerà fissare un limite di tempo pei ricorsi, e poscia una certa latitudine alle Commissioni d'appello per deliberare in merito.

La coda di un dono rifiutato.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 15:

È stata raccontata a suo tempo il piccante episodio del dono rifiutato occorso fra l'onorevole Crispi e l'on. Brin in occasione delle nozze della figlia del presidente del Consiglio. Ma nessuno ha raccontato ancora una coda non meno piccante che l'episodio ha avuto.

In seguito al rifiuto sopra ricordato, l'onorevole Brin, la cui figliuola, come fu rammentato, aveva avuto in occasione delle sue nozze il dono di un medaglione d'oro e pietre dalla famiglia Crispi, ha creduto opportuno farsi consegnare dalla figliuola quel dono e rimandarlo a sua volta all'on. Crispi. Ciò fece coll'accompagnamento di una lettera indirizzata al cavaliere Crispi, in cui era detto press'a poco questo: che la famiglia Crispi aveva mandato alla famiglia Brin in una lieta circostanza un dono che la famiglia Brin aveva creduto dovere in analoga lieta circostanza ricambiare alla famiglia Crispi; ma dappoichè questa in un atto che chi scriveva la lettera si asteneva di qualificare aveva creduto di poter rifiutare il dono, la famiglia Brin sentiva il dovere di fare altrettanto rimandandolo.

Il latore del prezioso oggetto ebbe ordine di portarlo colla lettera in casa Crispi e di ritirarsi appena fatta la consegna. Però l'on. Brin previde che l'incidente poteva avere ancora un seguito e diede ordine ai suoi famigliari che non accettassero nessun oggetto che venisse portato a casa in quei giorni. Non si ingannò, perchè infatti il domani si presentò un agente postale con un oggetto di valore da consegnare all'on Brin... Era proprio il malaugurato dono che tornava.... L'agente fece diverse gite invano finchè ebbe una dichiarazione in iscritto con cui l'on. Brin tornava a rimandare al mittente l'oggetto... Da allora (sono passati vari giorni) l'episodio non ha più avuto continuazione..... Non ci sarebbe abbastanza da scrivere una farsa?

Il concentramento delle fabbriche d'armi differito a luglio.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 22,30:

La *Riforma* dice che fra i provvedimenti militari stabiliti con decreti-legge quelli relativi al concentramento delle fabbriche d'armi non avranno prossima esecuzione e saranno attuati dopo gli altri.

Lo stesso giornale dice che il ministro della guerra non farà alcuna diminuzione dalle fabbriche d'armi prima del 10 luglio prossimo, assendo suo desiderio che un atto così importante possa essere portato dinanzi al Parlamento. D'altronde i crediti per la costruzione delle armi furono già inscritti nel bilancio e ripartiti con le rispettive ordinazioni fra le singole fabbriche d'armi. È quindi regolare e ragionevole che si attenda la fine del corrente esercizio, cioè a tutto giugno, prima di procedere alle decretate riduzioni.

— Si crede che questa settimana non si pubblicherà il Bollettino delle nomine militari. Pare che il prossimo Bollettino conterrà nuove nomine di sottotenenti.

Crispi migliora.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 20,30:

La *Riforma* dice che Crispi si trova in buonissime condizioni di salute.

È vero, in realtà, ch'egli è migliorato. Ma, ciò malgrado, neppur oggi ha lasciato la casa ed la casa ha ricevuto oggi alcuni ministri ed alcuni capi-servizio.

Lacava dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,40:

Il Re ricevette oggi in udienza privata l'ex-ministro Lacava.

Movimento nelle Prefetture.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,40:

Pare che domani saranno sottoposti alla firma reale i decreti per i movimenti di prefetti e di sottoprefetti.

Il giornale de Sonaz.

Telegrafano da **Piacenza**, 30:

Smentito la notizia dell'*Agenzia Italiana*, che il generale De Sonnaz abbia chiesto di essere collocato in posizione ausiliaria. Ho da fonte inoppugnabile che la notizia non è vera.

Gli operai disoccupati a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,40:

Oggi si era annunziata una riunione di operai disoccupati; ma si sono presentati pochissimi all'appello nella sala della Posta Vecchia.

Venne nominata una Commissione che si recasse al Ministero dei lavori pubblici per chiedere lavoro. Questa Commissione andò, e venne ricevuta dal capo del Gabinetto, il quale disse che il Ministero non aveva per ora alcun mezzo di occuparli.

Non vi furono incidenti.

La distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

La miseria di molti paesi.

L'eroismo dei nostri soldati.

Ci si telegrafa da **Roma**, 30, ore 20,20:

Oggi Ernesto Nathan ed il barone deputato Franchetti, stati delegati dal Comitato generale di Roma pei soccorsi ai danneggiati del terremoto di recarsi sui luoghi per assegnare la somma di circa 80 mila lire raccolta dal Comitato, riferiscono al Comitato stesso l'opera compiuta. Fece la relazione verbale Ernesto Nathan.

I due delegati fecero la gita in 12 giorni, percorrendo tutti i luoghi danneggiati della provincia di Reggio, e specialmente quelli che si poteva supporre avessero potuto meno sentire dell'opera di altri precedenti Comitati, i quali si erano occupati di preferenza di altri luoghi. I delegati riferirono che le condizioni di molti paesi della provincia di Calabria erano veramente straziantì. Vi sono ancora interi Comuni mancanti di abitazioni, e tre di esse essendo rovinate e inabitabili. A tale scopo essi assegnarono una buona parte della somma, concorrendo alla ricostruzione delle case meno abbienti. Le altre somme furono assegnate all'acquisto di farine, di coperture, e di medicine.

I delegati constatarono che in alcuni paesi, sebbene popolosi, non vi ha nè medico, nè prete, nè funzionari civili. Come dissero: « Qui nasce e si muore senza che nessuno lo sappia! »

Trovarono un Comune ove vi era un solo vice-sindaco, poverissimo, attendato sotto una capanna con sei figli coricati malati. Per contro i delegati constatarono che la vera ed unica provvidenza di quasi tutti i luoghi furono e sono tuttora i militari. Raccontano episodi commuoventi di abnegazione, di slancio, di intelligenza dei nostri soldati e di ufficiali funzionanti da magistrati, da ingegneri, da medici, lottanti contro i pericoli, le difficoltà, i disagi. Citano specialmente il maggiore Chiarle a Palmi, il capitano Caserti a Sant'Eufemia, dicendoli esemplari. Raccontano che entrando nel paese di Oppido Mamertina videro due soldati sulla cima del campanile pericolante per demolirlo, mentre nessuno del paese aveva accostarsi.

I due delegati decisero di affidare esclusivamente ai presidii militari l'incarico di distribuire le somme, facendole loro pervenire mediante il prefetto. La relazione, di un interesse straordinario, dimostra il criterio e lo spirito filantropico con cui i delegati, con loro grave spesa, adempirono al mandato. Essa ricevette viva approvazione. La relazione verrà stampata.

Incidenti della visita Pais in Sardegna.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 30, ore 16,50:

Il cav. Boi, presidente della Deputazione provinciale di Cagliari, aveva accompagnato ad Oglastra l'on. Pais, che ne lo aveva lungamente pregato. Visitando Tortoli, l'on. Pais venne siccome ad una seduta di quel Consiglio comunale, da cui il cavaliere Boi fu invece escluso. Di ciò offeso, il Boi ritornò improvvisamente a Cagliari. L'on. Pais cercò d'accomodare la faccenda, facendo dichiarazioni con le quali s'escludeva che si avesse voluto offendere il Boi.

Questi frattanto, nella seduta plenaria del Consiglio provinciale ed in quella della Deputazione — presente il Pais — si negò che l'opera dell'on. Pais escluda le legittime diffidenze.

Non occorre dire quale impressione rechino destando questi incidenti e pettegolezzi, i quali tolgono alla missione dell'on. Pais quel poco prestigio che le rimane.

Oggi parte da Cagliari l'ex-prefetto Bacco.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto organico dell'Opera pia fondata da Vincenzo Peyrone in Moncalieri, costituendola ente morale.

Un altro decreto concentra nella Congregazione di carità di Genova le Opere pie almosiniere Doria, Lomellini e Castellino.

Un terzo decreto modifica gli Ispettorati e i Comandi d'artiglieria coordinandone l'ordinamento con le innovazioni introdotte dai decreti-legge dello scorso dicembre.

Una Messa di suffragio per mons. Carini.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 16,10:

Stamane nella chiesa dei Siciliani, in via Tritone, venne celebrata una Messa in suffragio di monsigner Carini. E intervenuta gran parte della colonia siciliana e varie notabilità della politica, dell'arte e della scienza.

In onore di Canrobert.

Umberto e Guglielmo.

Ci telegrafano da **Parigi**, 30, ore 18,10:

Come già adoperò in occasione della morte di Mac Mahon, così ora il Re ha disposto che una corona venga deposta in suo nome sul feretro del maresciallo Canrobert.

Sarà incaricato di adempire il volere regale il nostro incaricato d'affari conte Gallina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

L'imperatore di Germania inviò al generale Canrobert il seguente dispaccio: « Con tutto il cuore io e il capo della mia guardia deploriamo con voi la morte dell'ultimo difensore di Saint-Privat che associò sempre la nostra ammirazione. »

Note Vaticane

Il Vaticano ed i Lazzaristi.

Abbiamo da **Roma**, 30:

Si fa ora una grossa questione interno alla espulsione dei Lazzaristi (o preti della Missione) da Keren, mentre quella questione era risolta fin dall'autunno dell'anno scorso.

Decisa l'istituzione di una Prefettura apostolica nell'Eritrea di carattere italiano, il prefetto di Propaganda — cardinale Ledochowski — prese gli opportuni concerti col Papa, ne informò il superiore dell'Ordine a Parigi P. Fiat, il quale non fece altra obbiezione se non che una offerta di sostituire i religiosi francesi con altrettanti italiani dello stesso Ordine. Ma la proposta non si trovò pratica e non se ne parlò più.

Mentre le cose sembravano così aggiustate, fece capolino la politica. Sia direttamente sia indirettamente, fatto è che l'ambasciatore francese presso il Vaticano intrattenne il cardinale Rampolla, ritenendo un'offesa per la Francia la sostituzione dei Lazzaristi di Keren, i quali avevano dei diritti indiscutibili. Il segretario di Stato stava esaminando la cosa quando intervennero il Papa ed il cardinale Ledochowski a dire che qui non si trattava di questione politica, sibbene di una misura religiosa in cui non vi era e non vi doveva essere alcuna offesa della Francia, ed in proposito fecero osservare il caso identico avvenuto nella Tunisia, dove furono espulsi i religiosi italiani per far posto a quelli francesi, appunto perchè la Francia aveva occupato quella Reggenza.

L'ambasciatore dovette battere in ritirata di fronte ad un argomento così stringente. E da Parigi non vennero altre osservazioni. Il superiore dei Lazzaristi a Keren, abbandonando il suo posto prima dell'arrivo dei Cappuccini italiani fece pervenire al prefetto di Propaganda una domanda di compensi per la casa d'abitazione, per la chiesa e per diversi arredi sacri non trasportabili.

Questa domanda tendenziosa aveva lo scopo di far perdere del tempo prima che i missionari italiani potessero raggiungere la loro destinazione. Il cardinale Ledochowski fece sapere che avrebbe esaminato la questione di diritto, e s'intrattenne a lungo sull'argomento col prefetto dell'Eritrea P. Michele da Carbonara, e invece di ritardare la partenza ai decise di affrettarla.

Il nuovo prefetto apostolico giunto a Keren e preso possesso del suo posto, fece un esatto esposto delle cose, ed anche di colloquii avuti col governatore, sul maggior o minor diritto avanzato dai Lazzaristi. Intanto questi sotto il pretesto della decisione dei compensi da accordarsi, non si muovevano da Keren, con non lieve imbarazzo dei nostri Cappuccini.

Ci volle il colpo di grazia del generale Baratieri per snidare i frati francesi, sopellendoli.

In seguito a questo fatto si cercherà di sollevare qualche quistione, ma il Vaticano non l'appoggerà se non nel mantenere uguale trattamento che ebbero i nostri Cappuccini a Tunisi.

Quanto alla complicità dei Lazzaristi coi ribelli tigrini a nostro danno, il Vaticano mantiene un riserbo per conoscere prima la verità delle cose.

È stato interrogato il procuratore generale che ha sede in Roma in via della Missione; ma questi non ha saputo fornire alcuna spiegazione, tutta la corrispondenza concentrandosi a Parigi dal superiore generale.

Precoci disinganni.

Il clero polacco, che poca fede nutre alle promesse della Russia, in seguito alle notizie pervenute da Roma, e mai da Pietroburgo, di un sicuro mutamento di cose, nel senso di mitigare gli eccessivi rigori contro la Chiesa cattolica, si disponeva a fare una dimostrazione di simpatia verso il nuovo governatore.

Questa dimostrazione ritenendosi una protesta contro il regime fin qui seguito, i preti implicati furono senz'altro in massa arrestati. L'arcivescovo di Varsavia ha protestato, ma inutilmente.

Chi si trova male è il Vaticano, che aveva fatto credere ad un sicuro mutamento di politica per parte del nuovo zar.

I vescovi belgi e il Vaticano.

I vescovi del Belgio, che nessun alquanto la loro indipendenza, da qualche tempo si trovano in discordia col nunzio circa la politica interna ecclesiastica nello Stato, che non è in armonia col Vaticano.

Il nunzio è stato chiamato a Roma in seguito alla decisione dei vescovi di non volere la sua ingerenza nelle cose spettanti il loro spirituale ministero.

Il Papa per sedare gli animi e risolvere la controversia ha deciso di pubblicare un'Enciclica, che comparirà a giorni.

Ubbidiranno i vescovi? È un dubbio che rimane.

Il Papa e i Borboni di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,50:

Il Papa ricevette oggi il conte Montalba, latore di una lettera del conte di Caserta e dell'ex-regina Sofia.

Come combattono gli abissini

Una descrizione di Baratieri.

I recenti avvenimenti d'Africa hanno data una piega attiva alla nostra politica verso l'Abissinia, dopo un periodo di raccoglimento e di calma. Per varie settimane il Paese è stato in ansietà ed in commozione; e le notizie degli ultimi scontri hanno rimesso in campo tutto quel mondo abissino che l'attenzione pubblica aveva lasciato per alcun tempo in disparte.

Crediamo quindi di grande interesse il riferire in sunto quanto scriveva, nel 1893, sulla *Nuova Antologia*, l'on. Baratieri, allora semplice colonnello, sulle forze degli abissini e sui loro modi di guerra.

Anche prima che fosse chiamato al comando della colonia eritrea, il prode soldato e valente scrittore aveva, sulle cose abissine, cognizioni profonde ed estese: e, anzi, si può scrivere certo a quei suoi studi preliminari se, andato in Africa, potè adoperarvi con tanta fortuna gli interessi della nostra politica e, più tardi, l'onore delle armi.

***

Quali sono le forze degli abissini? Il loro ammontare complessivo varia d'anni, secondo si congiungano o no al negus i guerrieri delle regioni non dipendenti direttamente da lui, ma a lui uniti da vincoli d'amicizia o di tributi, quali il Tigrè, l'Amahra, il Goggiam, i Galla.

Il Baratieri, nel suo scritto del 1893, si serve di alcune indicazioni tolte dai casi del passato. Nel 1862 il cacique di re Teodoro, che muoveva contro i Valle Galla comprendeva, a dire del viaggiatore Heuglin, 150,000 uomini; ma il numero dei veri combattenti si poteva fare scendere al terzo circa. Contro gli egiziani re Giovanni condusse 100 mila armati: nacevano, allora, i contingenti della Scioa, del Goggiam e quasi tutti i Galla.

Col ribasso di questi ultimi si può calcolare che le forze del negus oggidì ammontino a 120 mila uomini, in una popolazione di circa 2 milioni di abitanti. Ben superiori sono, per esempio, gli apprezzamenti del signor Portal, inviato inglese, in una lettera a sir Baring, contenuta nel *Libro Verde* presentato al Parlamento italiano il 24 aprile 1888. Egli avrebbe fatto ascendere a 200,000 il numero degli abissini di re Giovanni, senza i contingenti di Menelik e di Takla Aimanot. Ma fra questi quanti erano i combattenti, si domanda Baratieri?

È singolare il modo di reclutamento di queste masse d'uomini. All'appello del negus negesti si battono pel villaggi e pei campi i negarit: i preti percuotono le pietre pendenti da corda, che servono di campane alle piccole chiese: e le campane sono sonate a stormo. Si cantano salmi e si fanno processioni.

Gli uomini validi staccano dalla capanna, secondo che hanno, lancia, scudo, scimitarra ricurva, pugnale, fucile: e via al luogo designato, che è generalmente la chiesa del villaggio, ombrato di sicomori. Poi il piccolo nucleo si reca dove è l'assembramento maggiore; e così di seguito, come fiumana che sempre più ingrossa per ripagnoli minori, sino al luogo di convegno dato dall'imperatore.

Chi ha donna, la trascina dietro carica di grano per alcuni giorni, colla pietra per macinarlo, con qualche utensile, e talvolta col bambino lattante sul dorso. E insieme vanno fanciulli e giovinetti scudieri, donne d'ogni risma, servi portanti otri, muli, e via dicendo.

Le scarsezze avvolgolate intorno al corpo difendo dalle intemperie; il burro onde stillano le chiome serve di copricapo e giova alla pelle; anche i re vanno scalzi; unica misura igienica è proteggersi il ventre con una fascia che si avvoltola parecchi giri. L'acqua si ha scavando: il tee e l'idromele si fabbricano con molta avvedutezza dalle donne; e dappertutto si trovano frasche per costruire tugul.

Le *mazzerotch*, o postazze, seguono i guerrieri, mescolate alle poche mogli e alle molte amanti, poichè nessun popolo ha costumi più sciolti dell'abissino. Esse spronano i soldati al valore, aiutate dagli *azmari* o trovatori, e dai preti che, coll'immenso berretto cilindrico bianco, portano Cristi, Madonne, Michaèl Arcangeli, Giorgi.... Ma questo non avviene dapprincipio; perchè nell'Hamasen, e quindi al campo di ras Alula, si è più duri e meno espansivi.

L'accampamento diventa la vera capitale del negus, là dove si trattano gli affari di Stato, dove accorrono negozianti, giocolieri, pastori; dove si tengono i mercati, dove si concentra temporaneamente tutta la vita abissina. La tenda del negus, tutta rossa, rialzata nel mezzo; e, attorno, quella dei preti, dei ras, delle guardie del Corpo.

***

Gli abissini hanno imparato, adesso, ad eseguire un'attiva vigilanza sul campo, imitando i nostri avamposti.

Essi sogliono trattenersi assai nei loro accampamenti prima d'incominciare un'azione, vuoi per attendere rinforzi, vuoi per spiare le intenzioni nemiche. Non attaccano, d'ordinario, se non si sentono in numero di gran lunga superiore. Questi indugi, questa lentezza, cagionarono la rovina di Teodoro nel 1868. Nel 1876 permisero a Ratif-pascià di fortificarsi a Gura, mentre gli abissini erano già pronti a Mai Tsada e Godofelassi. Sulla fine del 1887 si tentò una grande raccolta contro i nostri; ma poi tutto finì con uno sbandamento generale.

La guerra si fa in massa. Nella massa sta, per loro, l'unione, la forza, il coraggio; senza tien luogo di disciplina o di manovra. *Insieme! insieme!* è il loro grido di guerra. E questa massa cercano di lanciare sul punto più debole del nemico, contro uno de' suoi fianchi, o alle di lui spalle.

Non usano, invece, il guerrigliare di montagna, che parrebbe suggerito dal paese e dalle indole loro, forse perchè la piccola guerra esige nella disciplina e legami patriottici mancano agli abissini.

Gli eserciti abissini da tempo immemore sono ripartiti all'ingrosso in avanguardia, retroguardia, ala destra ed ala sinistra, sotto comando di capi che, oltre i *ras*, sono detti rispettivamente *fitaurari*, *cagnasmac*, *guersmac*, *degiasmac*.

L'avanguardia inizia il combattimento e tasta il nemico: l'ala destra e l'ala sinistra avanzano a loro volta, poi convergono verso i fianchi nemici. Così viene da sè l'avvolgimento

tattico, che è la tattica seguita per istinto e per esperienza dagli abissini. Ma essi la seguono con un criterio ancora bambino, malgrado il possesso ormai antico delle armi da fuoco: e nei concetti tattici non si segnalano granchè sulle popolazioni selvaggie.

Di quanti fucili dispongono gli abissini? Il Baratieri li contava, nel 1888, in 50 a 60 mila circa, ad avancarica ed a retrocarica. Dopo di allora il loro numero è certo cresciuto. Ma le munizioni fanno sempre difetto, specie pei *remington*; onde sono tenute preziosissime e conservate come cosa sacra nelle chiese. Il soldato abissino non può quindi esercitarsi nel tiro a segno. Manca perciò d'esercizio inoltre non ha idea della distanza e non sa valersi dell'alzo: sicchè il suo fuoco non può essere che individuale ed a breve distanza. Ecco perchè le armi da fuoco non hanno quasi cambiato la sua tattica.

Gli abissini hanno conquistato alcuni cannoni sugli egiziani a Gura: ma li tengono presso la residenza imperiale per spararli in occasione di feste e ricevimenti.

***

Una particolarità che appare nella storia militare dell'Etiopia si è che gli abissini non sogliono mai assalire direttamente posti fortificati. Essi cercano di isolare e di affamare il nemico, tagliandogli ogni comunicazione e disertando il territorio in giro.

Non attaccano se non quando credono di avere la sicurezza della vittoria. Indugiano molto *anche* o fortezza: e poi marciano all'offesa.

La iniziano con un combattimento temporeggiante. Poi, giunto l'istante dell'assalto, i *negarit* battono; urla feroci, che trovano eco fra le donne e fra i giovanotti, intronano le orecchie: le orde serrano le loro file, strisciano flessuose sul terreno, di sasso in sasso, di cespuglio in cespuglio. Non v'è direzione di sorta: una sola legge costante, l'avvolgimento.

La mancanza di una direzione collettiva rende impossibile rinnire i forenti per un altro assalto, ovvero per l'inseguimento: sicchè anche la vittoria riescono poco proficue.

Terribile è, poi, lo spettacolo di un esercito abissino in ritirata. La fiumana dei fuggenti tutto travolge e calpesta. Alla ferocia della pugna succede la ferocia della fuga. Si calpestano i compagni, si gettano nei burroni armi, donne, bagagli..... Tale deve essere stata la rotta di Senafè.

In tutti questi combattimenti è scarsa la cavalleria. Scarsissima è fra le soldatesche del Tigrè e dell'Amhara; e non gioverebbe, in quel labirinto di rupi e di monti che dalla frontiera nord-est scendono a Massaua. Cavalieri lesti ed arditi potrebbero, invece, reclutarsi fra i Galla.

***

È interessante vedere le conclusioni che in quel 1892 il Baratieri traeva dal suo studio.

Egli rilevava, come punto di partenza, la permanenza d'uno stato ribelle nelle provincie finitime ai nostri possedimenti. Impossibile operare in una pace duratura. La guerra è lo stato normale della vita abissina; è una necessità; perchè la terra abbandonata non dà nutrimento; la fame è consigliera di anchegghi; e i ras sono troppo discesti e troppo indipendenti dalla Autorità reale.

Bisogna quindi (scrivova allora il Baratieri) occupare Asmara e Zazega, adagiate l'una allo sergenti dell'Ascha, l'altra a quelle del Mareb. Ma qualsiasi azione seria non va intrapresa con truppe europee.

Si devono preparare le popolazioni da noi protette con un buon ordinamento militare che ci permetta di avere larghe forze indigene fedeli; cattivarsi le popolazioni limitrofe con l'esempio della giustizia, colla difesa dei loro interessi, col rispetto dei loro costumi e della loro credenze.

E il Baratieri terminava insistendo sull'urgenza di ordinare milizie speciali; e sulla convenienza di non limitarsi, nella nostra Colonia, ad un'occupazione ristretta: argomento quest'ultimo che non è qui il caso di discutere e sul quale ci riserviamo di tornare ben presto.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 18,30:

L'ordinario *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia e culti* contiene le seguenti disposizioni:

Consiglio d'Amministrazione del fondo per il culto. — I seguenti deputati al Parlamento sono chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione del fondo per il culto pel biennio 1893-95: Cocco-Ortu avvocato Francesco, Eccole avv. Paolo, Falconi Nicola, consigliere di Cassazione, Fili-Astolfone avv. Ignazio, Grossi avv. Federico, Rizzo avv. Valentino.

A presidente di detto Consiglio venne nominato l'on. Eccole.

Commissione di statistica giudiziaria. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dall'avv. Carlo Sandrelli da membro e segretario della Commissione per la statistica giudiziaria, e venne nominato in sua voce l'avv. Borgonzoni Luigi, coposcrivere al Ministero di grazia e giustizia.

Personale del Ministero di grazia e giustizia. — Marchetti, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, è nominato capo-divisione ivi — Manfredi, segretario ivi, è nominato capo-sezione.

Corti d'Appello. — Il medesimo *Bollettino*, oltre le disposizioni note circa i procuratori generali di Corte d'appello, di cui fu già pubblicato il telegramma nel numero del giornale di ieri cioè, che il procuratore generale Muzi passò da Catanzaro a Brescia, Sighele, che va da Venezia a Milano, di Lucchini, che da Brescia passa a Venezia, contiene questa altra: De Vecchi, consigliere d'appello a Roma, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Tribunali. — Basso, giudice di Tribunale a Cagliari è richiamato al precedente posto di giudice di tribunale a Nuoro; Porri, giudice di Tribunale a Lanciano, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Vercelli; Sanna, giudice di Tribunale a Tempio, è trasferto a Cagliari; Medanna, giudice di Tribunale a Sassari, è trasferto a quello di Isernia; Sighieri, giudice di Tribunale a Sassari, incaricato dell'istruzione processi ivi, è trasferto al Tribunale di Livorno senza il detto incarico; Civiletti, giudice di Tribunale a Cagliari, è trasferto a quello di Sassari; Ciarocchi, giudice di Tribunale a Sondrio, è trasferto a quello di Sassari.

Pretura e Cancelleria. — Oreglia, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Bene Vagienna — Pitzalis, *segretario* presso la Regia Procura del Tribunale di Massa, in aspettativa, è richiamato in servizio con la qualità di cancelliere alla seconda Pretura di Cagliari — Solinas, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cagliari, è nominato cancelliere alla Pretura di Aggius (Sassari) — Manconi, vice-cancelliere alla Pretura di Alghero ed applicato alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato cancelliere alla Pretura di Fiumini Majore (Iglesias) — Satta, sostituto segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Cagliari, è nominato segretario id. id. al Tribunale di Lanusei — Virez, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino, è per sua domanda nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Torino — Fasciotti, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Torino, è per sua domanda nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino — Finza, vice-cancelliere alla Pretura di Guspini (Iglesias), è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Cagliari — Cucca, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto e destinato al Tribunale di Cagliari — Irio, id. id. id., è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Alghero — Caddeo, id. id. id., è nominato id. id. di Lanusei — Marongiu, id. id. id., è nominato id. id. di Dorgali (Sassari) — Falchi, id. id. id., è nominato id. id. di Pisaghe (Sassari).

Notari. — Venne concessa una proroga a tutto il giorno 16 luglio prossimo al notaio Vuillermin di esercitare le sue funzioni a Morgex — Boggero, candidato notaro, è nominato notaro a Boscasecca — Trois, candidato notaro, è nominato notaro a Levice (Cuneo) — Oliveri, notaro a Vezza d'Alba, è trasferito a Pocapaglia.

Collegio di Ceva.

Garessio, 29.

È morto il Re — Viva il Re!

Così è calata, fra il rimpianto universale, nel sepolcro la salma dell'avvocato Pelli. Oggi si dispata già sopra la persona che dovrà raccoglierne la eredità politica.

Non mancano i concorrenti.

Il generale Adami, già deputato, uomo illustre e caro, che seppe dimostrare indipendenza di carattere quando fu tuttora il Ministero Crispi.

Parlasi del comm. Serretti, la cui nomina è sicura se prevarrà la candida cura, poichè rvali i meriti di lui e troppo favorevolmente conosciuto in tutte le parti del Collegio.

In varie parti del Collegio si fa pure il nome dell'ing. Mario Vicari, giovane di molto ingegno, indipendente e onesto, che diede prova di buon amministratore nella nostra città e possiede molte doti che lo raccomandano alla vita pubblica.

L'*Opinione* ha proposto il comm. Paglieri, direttore della Sanità pubblica. I suoi sostenuti sono ormai di Mondovì.

Ma, checchè si voglia fare, pesa che appartenga al collegio di Ceva.

Fuvvi chi propose il comm. Saverio Nuriado. Il posto gentile, segretario di S. M. il Re d'Italia. Il Nuriado, simpatico e buono, dotato di ingegno e di dottrina, occupa posizione ragguardevole. È uomo che attira a sè la benevolenza, come egli è benevolo con tutti, ben fino con molti.

Si parla molto in Garessio e in Ceva dell'avvocato Franco Bruno, di Torino. Cittadino da Zanardelli il primo civilista d'Italia, potrebbe certamente portare nella discussione delle leggi una parola autorevole e sempre sentita, perchè vanno di pari passo in lui la dottrina e la delicatezza.

In Murazzano e paesi vicini si verrebbero concentrare i voti sopra un nome carissimo: on. Luigi Gabetti; colto, facoltoso, questo fino allo scrupolo. Di principii schiettamente liberali, scrittore e parlatore elegante, il quale avrebbe tempo e mezzi per occuparsi alacremente dell'esercizio mandato.

Il male sarà che, fra tanti candidati, tutti ottimi, si resterà perplessi nella scelta.

La discussione farà la luce, e terrò informati i lettori del movimento elettorale.

Lo Barbon.

Padre Michele da Carbonara decorato.

Leggiamo nella *Difesa* di Venezia:

« Si assicura che pel 14 marzo sarà conferita la commenda dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico della Colonia eritrea.

« Questa onorificenza gli sarà conferita perchè il Padre Michele ha impiantato, con molta sollecitudine, tutto il servizio religioso tanto negli ospedali quanto negli Istituti di educazione per gli indigeni in Massaua e all'Asmara, servizio che era ora distrugendato dai padri lazzaristi tosto espulsi.

« Appena sistemati i suoi cappuccini nei vari uffici loro affidati, d'accordo col generale Baratieri, partì per Asmah, dove si trattenne brevemente per sistemare anche là una rappresentanza dei cappuccini.

« Alcuni dei religiosi che erano all'Asmara e a Massaua seguirono il corpo di spedizione, che ai primi dell'anno si recò ai confini dell'Oculè Kusai, e risulta al Governo che adempirono con molto zelo al loro dovere, restando sempre in mezzo alle truppe durante i combattimenti di Coatit e Senafè, prodigando ogni cura tanto ai feriti nostri come agli indigeni.

« Anche a questi religiosi sarà conferita una onorificenza. Sebbene le proposte saranno fatte dal Governo, le decorazioni verranno conferite di moto proprio dal Re e inviate al generale Baratieri per la consegna. »

Cavallotti colto da improvviso malore.

Ci telegrafano da **Napoli**, 30, ore 17,25:

L'on. Cavallotti stamane diedisse l'alloggio dall'*Hôtel Genève* perchè doveva partire stasera. Invece, recatosi in casa Imbriani a colazione, fu colto da improvviso malore a mezzo. Si spera che si tratti di cosa lieve.

Alla Cassazione di Roma.

Il ricorso Prampolini.

La strangolatura della nonna di Firenze.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,15:

La discussione del ricorso in Cassazione presentato dall'on. Prampolini, che era fissata per oggi, venne rinviata all'undici febbraio.

***

Oggi la Cassazione ha accolto il ricorso Braccioti.

Ricorderete che il garzone Averardo Braccioti era accusato di avere, il 9 giugno 1884, in Firenze, strangolato a scopo di rapina, in via Parione, Annina Galletti, giovane cameriera della famiglia Bosi.

Il Braccioti era stato condannato dalle Assisi di Firenze il 17 novembre. Questa sentenza venne oggi cassata, ed il processo rinviato per un nuovo dibattimento alle Assisi di Siena.

Gravi indizi contro il matricida.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 18,50:

La Questura avrebbe raccolto nuovi e gravi indizi contro il figlio della donna assassinata; egli si chiama Giovanni Cervasco, è artista stuccatore ed è attualmente disoccupato. Nei suoi interrogatorii cadde in vive contraddizioni. Si sono riavvenute sulla sua persona alcune escoriazioni che pare siano prodotte dalle unghie della vittima. Continuano intanto le indagini.

Disordini universitari a Napoli e a Genova.

Chiusura dell'anno accademico a Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 30, ore 15,30:

Dopo i disordini di ieri, l'Università venne chiusa temporaneamente, come già sapete.

Stamane fece grandissima impressione la notizia del decreto che chiudeva l'anno accademico. Il provvedimento è giudicato pessimo, tanto più che Baccelli l'anno scorso concesse una sessione di esami pel marzo, che Martini aveva soppressa. E così si ha ancora la violenza dopo la debolezza!.....

Tutti biasimano il rettore Nasci, che si mostrò insufficiente ed incapace al punto che mai l'Università venne peggio retta.

Stamane le vie adiacenti all'Università erano occupate militarmente. Frotte di questurini scioglievano continuamente i gruppi di studenti che si andavano formando.

***

Ci telegrafano da **Napoli**, 30, ore 20,30:

In seguito alla disposizione di Baccelli relativa alla chiusura dell'Università, il rettore inviò telegraficamente le dimissioni.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 21,50:

Alcuni deputati di Napoli si recarono oggi da Baccelli per sollecitarlo a riaprire l'Università di Napoli, assicurandolo che i giovani ritornerebbero alla quiete. Baccelli si dichiarò irremovibile, dicendo che dovevano ascoltarlo prima.

***

Ci telegrafano da **Genova**, 30, ore 19,20:

Oggi avendo l'on. Mocacci cominciato il corso di diritto penale, gli studenti lo accolsero con fischi, urla e grida di: *Viva Ferri!* Gl'impedirono di continuare, malgrado i suoi ripetuti tentativi.

Un duello per un incidente in teatro.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 22,10:

In seguito ad una vertenza originata da un incidente al teatro Quirino, oggi avvenne un duello fra il pubblicista Attolini e il tenente Fabbri.

Il primo rimase ferito al collo in modo piuttosto grave; anche il tenente fu ferito al braccio. Lo scontro fu violentissimo, tanto che si spezzarono le armi.

Quando i duellanti stavano ritirandosi, sopravvennero una guardia forestale ed un carabiniere, i quali procedettero al processo verbale del fatto, malgrado le proteste delle due parti, ivi compresi molti ufficiali.

Un furioso temporale che fa naufragare quattro navi.

Ci telegrafano da **Roma**, 30, ore 22,36:

Il Ministero della marina ha ricevuto oggi il seguente telegramma dall'ufficiale del porto di Licata: « Imperversando iernotte un fortunale di ponente, naufragarono nel porto, per la rottura delle catene, la goletta russa *Selassia*, di tonnellate 280, vuota, con un equipaggio di 8 persone; la tartana *Angelo Raffaele*, di tonnellate 36, del compartimento di Porto Empedocle, vuota, disarmata e con un uomo di equipaggio; la goletta *La Caterina*, di tonnellate 57, del compartimento di Castellammare di Stabia, vuota, con sei persone di equipaggio ed un passeggiero; una goletta italiana, di cui ignorasi il nome perchè di rilancio, arenata nel basso fondo del porto e impossibilitata di comunicare, ed il piroscafo rimorchiatore *Giuseppina*, di tonnellate 11, appartenente alla Società Veanta, colato a fondo. L'equipaggio ed i passeggieri sono salvi. Vi è poca speranza di salvare le navi suddette, stante l'infuriare del temporale. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Tunisi**, 30:

Il bastimento italiano *Carlotta* s'infranse ieri al capo Bon. L'equipaggio è salvo.

Un treno deragliato.

200,000 lire di danni.

Verona, 29 gennaio.

Il treno 53 proveniente da Ala alle ore 22 di ieri sa era giunto a circa 50 metri prima del bivio, quando il macchinista Ferroni si accorse che al treno doveva essere accaduto alcunchè di anormale. Diede subito il contravapore e chiuse tutti i freni. Il treno andò a fermarsi nel tratto tra il bivio Tirolo ed il disco di Parona a circa mille metri dalla stazione di Porta Nuova.

Dieci carri merci carichi di cemento, che stavano tra la macchina ed altri sette carri, erano usciti dalle rotaie ed erano caduti dalla scarpata, alta 4 metri, in mezzo alla campagna rimanendo frantumati.

Fu fortuna che, tanta confusione il personale del treno non perdette la testa ed il capo conduttore Salvaterra Luigi ordinò subito al guardia-freno Bonacino Davide di correre sul binario verso Parona colla lanterna rossa di allarme e con una scatola di petardi da porre sulle rotaie. Tale provvedimento era urgentissimo perchè stava per sopraggiungere il treno merci N. 1251 proveniente dal Tirolo, che seguiva di pochi minuti quello deragliato.

Per tal modo ci è potuto evitare un danno molto maggiore e, quel che è più, delle disgrazie personali.

Il danno però che ammonta a lire 200,000.

Particolari sul grande incendio a Catania.

La *Stefani* ci comunica da **Catania**, 30:

Lo stabilimento Friuli comprendeva la molitura del grano un pastificio ed una fabbrica di ghiaccio. Le fiamme lo distrussero completamente. Danni rilevanti.

331 persone colate a fondo.

La *Stefani* ci comunica da **Lowestoft** (Inghilterra), 30:

Il vapore transatlantico tedesco *Elbe*, partito ieri da Bremerhaven, diretto a New-York, è affondato in seguito ad una collisione stamane alle ore 6. Soltanto 19 sopra 350 persone che si trovavano a bordo vennero salvate.

Faure ed il re di Serbia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Faure ha offerto all'Eliseo una colazione al re di Serbia.

Un consiglio di ministri inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il Consiglio dei ministri si è particolarmente occupato della sessione parlamentare che si aprirà martedì.

Il Consiglio tornerà a riunirsi prima della fine della settimana per deliberare definitivamente circa il discorso del trono.

Le leggi speciali in Alsazia-Lorena.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

Reichstag. — Discutendosi una mozione del socialista Auer, tendente ad abolire la legge concernente i diritti straordinari del governatore dell'Alsazia-Lorena, il cancelliere Hohenlohe dichiarò che stanno certe agitazioni fomentate dall'estero. Il Governo non può consentire che quella legge si abolisca.

« Il Governo francese — soggiunge il cancelliere — sempre e in ogni tempo ha agito correttamente e lealmente, ma in Francia esistono sempre persone che si possono riguardare all'idea che le provincie perdute debbono ritorni nuovamente alla Francia. »

Onori all'ambasciatore russo a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 30:

Lo czar ha conferito l'ordine di Alessandro Newski in diamanti all'ambasciatore a Londra, Staal, che ha compiuto il suo 50° anno di servizio. L'onorificenza fu accompagnata con un rescritto imperiale rilevante i meriti di Staal per aver reso più strette le relazioni amichevoli tra la Russia e l'Inghilterra, così importanti pel mantenimento della pace generale.

Il nuovo presidente della Camera belga.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 30:

Bernaert è stato letto presidente della Camera con voti 91 contro 80.

Contro le provenienze dell'Uruguay e dell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30:

Un'ordinanza odierna del Ministero dell'interno impone la visita medica e le disinfezioni alle provenienze dell'Uruguay e dell'Argentina.

Sequestro sui beni di Stamboulow.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 30:

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che la Commissione d'inchiesta parlamentare decise di mettere sotto sequestro le proprietà immobiliari di Stamboulow. Le Autorità amministrative eseguirono la decisione.

I negozianti chino-giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Hirchima**, 30:

I negozianti chinesi sono arrivati accompagnati da Foster.

Una lotta tra un leone e il suo domatore.

Una lotta terribile ha avuto luogo a New-York tra un domatore e uno delle sue bestie feroci, un leone africano che una volta divorò tre persone. Un momento prima della rappresentazione essendosi il leone mostrato disobbediente, il prof. Vene volle correggerlo, ma si fece mordere alla gamba. Venuto il momento dello spettacolo, egli, benchè gravemente ferito, entrò nella gabbia. Non l'avesse mai fatto! chè la belva gli si slanciò addosso e lo gettò a terra. Allora s'impegnò un combattimento raccapricciante fra l'uomo e la bestia.

Gl'impiegati del Circo adoperarono ogni mezzo per salvare il loro direttore, ma il leone non voleva lasciare la sua preda. Dopo dieci minuti di sforzi inauditi un domestico riuscì ad appioppare un colpo violento sulla testa del leone e ad abbatterlo. Il professore Vene, che aveva un braccio rotto e perdeva il sangue a fiotti dalla ferita, fu trasportato nell'arena, dove un dottore lo medicò accuratamente senza speranza di salvarlo.

Il panico s'era impadronito del pubblico, che precipitò verso le uscite. Nei fuggi fuggi parecchie persone rimasero gravemente ferite.

Nel regno della donna

La mia corrispondenza.

L'ibisbe e gli uccellini. — *A tout seigneur tout honneur*, e per me, credo d'averlo già detto, i bimbi sono, dopo il sole, la cosa più bella, più cara dell'universo: è per questo che accenno prima di tutto alla lettera di una cara bimba che si firma Benincasa d'Albany, la quale pone tutta la sua fiducia nella mia tenerezza per le cose e le persone deboli ed oppresse.

Essa mi dice con grazia propria infantile:

« Se saprete, buona signora, come mi si stringe il cuore alla vista di questa neve sui tetti, sugli alberi, dove i poveri uccellini avranno tanto di pensieri, e quando turbinano i fiocchi bianchi scorge il loro volo stanco e smarrito!.....

« Come fanno a nutrirsi i miei piccoli compagni alati? Chi pensa ai loro pasticci? Eppure essi sono proprio dei nostri, poichè non ci lasciano neanche in queste fredde e tristi giornate!

« Io ne sfamo quanti posso colle briciole del mio pane; e che rosa sul davanzale del mio balcone all'ora della merenda!..... Conoscono già il tempo giusto i bicicini, e accorrono in frotte da tutti i tetti vicini, dagli alberi del viale. Ma la mia provvista non basta, sono tanti e tanti i gracioni petulanselli!

« Io dica un po' lei a tutti i bambini di Torino che pensino ai poveri cacterini; un boccone di più o di meno non sonna gran che la nostra pagnotta e fa tanto piacere veder contente le leggiadre creaturine! »

Ho pensato che il miglior mezzo per soddisfare la buona Benincasa era di ripetere le sue parole, perchè, proprio, se io di questi giorni dovessi muovere a pietà il cuore delle mie lettrici, indirizzerei il loro pensiero alle soffitte, dove la neve dei tetti mette candidi bagliori, ma brividi di freddo; dove non c'è fuoco, non c'è pane; dove la malattia e la fame hanno stabilito la loro residenza!

Ma la preghiera della mia giovane amica è indirizzata alle bambine delle mie lettrici, ed esse devono intendere meglio delle mie le parole di una loro compagna. Saltellate dunque galanmente, passerotti grulli, da domani in poi i tiranti terranno cura pietosa del vostro pranzo!

***

Lo numerello delle donne.

Una signora, che non si firma, mi scrive accesa di santo sdegno perchè in uno degli ultimi numeri del nostro giornale un collega ha parlato di questa famosa numerella usata nei tempi addietro per le elezioni, e trova in questo scritto quasi un insulto al nostro sesso.

Mi rincresce, cara signora, ma io proprio non mi sento offesa da quelle parole. Prima di tutto mi pare che l'autore abbia voluto far semplicemente della storia, senza maligne applicazioni; poi se l'avesse fatto, io non saprei proprio dargli torto.

È positivo, sia donne siamo tutte più o meno civettiere, e mentre non cospacciamo fesse un quarto d'ora al giorno a pensare, scrupiamo ore ed ore nei più vieto e svevate indigno cicalecci.

Badi! io non voglio fare della morale, ma stabilire dei fatti. Dica un po': che cosa sono queste visite che ci tengono fuori di casa metà della giornata, che ci condannano all'inamobilità di un salotto al sono un giorno della setti mana? Credo proprio che siano fatte pel bisogno di vedere quelle persone? No, nove volte su dieci esse non hanno altro scopo che lo sfogo di questa, che lo chiamerei una malattia cronica femminile, la chiacchiera.

Diciamolo pure fra noi: quanti uomini troviamo in quei salotti, dove si discute a diritto e rovescio su cose che ovverti non si sanno, dove si sparla senza misericordia del terzo e del quarto, dove si investono le più infami calunnie, dove si rovinano, sorridendo, le reputazioni?.....

Fenano, e tutto al più una di quei fannullioni che scrivono forza e pienezza nell'atmosfera snervante di un salotto invece di dedicarsi ad un lavoro forte ed onesto.

Ma se nessuno davanti alla manifestazione dell'arte, di cui pure pretendiamo tutte di essere appassionate, riusciamo a tacere!

Provi a seguire una compagnia di signore che visitano un monumento, un'opera d'arte qualunque! Che giudizi avventati! che critiche assurde! o ripetute stupidamente, o malignamente improvvisate!

A teatro! quotidianamente gli attori si lamentano del chiacchiericcio, delle risate che interrompono l'attenzione degli spettatori intelligenti e magari lo svolgimento dell'azione drammatica o musicale.

Genio d'autore e valentia d'artista spariscono davanti alla futilità, al nonnulla, al pettegolezzi nostri.

Dia resta a me, signora, da questo lato siamo tutte colpevoli, lo siamo da Eva in poi, da un polo all'altro, e lo saremo sempre finchè non daremo un indirizzo più serio alla nostra intelligenza, finchè in luogo di adottare la famosa mascherina che l'ha tante offese, non frenerenno la nostra fantasia che ci fa inventare quello che non sappiamo, la curiosità che ci induce a spiare cose che non ci riguardano, l'invidia che rimpicciolisce le nostre idee ed i nostri sentimenti.

***

Maria B. F., mi chiede se in conseguenza delle mutte dame *siano del tutto bandite le simpatiche e succose* trainee *anche per i grandi balli*, e mi rimprovera di non averne ancora fatto cenno.

Ho ecreato subito di far mammenda della mia mancanza rispondendo informatamente alla gentile signora; ho chiesto alle sarte in voga, ho consultato i giornali di moda, ed ecco il responso.

Se ella vuol ballare il *minuetto*, la *bohémienne*, il *Luis XV*, la *berlina*, deve completamente rinunziare al codazzo. L'abito rotondo, abbastante, molto largo dappiede è indispensabile per questi balli; che richiedono libertà di movimenti, grazia e disinvoltura. Essi rimangano foggie antiche; è dunque naturale che il costume si adatti all'epoca per rendere maggiormente completa l'illusione. Sia quale vestiario si adatta molto alla grazia civettuola di queste danze?..... è la gonna detta *secondino*, le piccole frisature pieghe nei movimenti cadenzati si aprono e vengoleri, si sgropperanno aggiungono morbidezza alla persona; e quando nei frequentativi inchini che per qualche tempo si erano lasciati alle servette di palcoscenico e che ora sono tornate nei saloni, quando in questi inchini la signora prende colle mani i lembi della sua veste, questa si rialza, quasi le ali di una farfalla, e la figura, se è sottile, appare leggiadrissima. Dunque niente *tonnes*; stoffe leggere, a fiorami e anche ricchi damaschi, ma grazia, molta grazia, eleganza e vezzi.

Già, tutti questi balli, secondo me, sono stati rimessi in voga per bilanciare un po' la ruvidezza che, volere o non volere, danno i veri e simpatici *sports* moderni.

Mi dicono che molti mariti hanno proibito alle loro donne di seguire la nuova foggia, che molte mamme fanno il viso severo alle adolescenti del *dancing* e del minuetto; hanno tutti torto: le cose si fanno o non si fanno, e poichè si va al ballo, tanto vale mostrarsi all'altezza della nuova e leggiadra convenzione.

***

Ed a proposito di mode e di uccelli, debbo soddisfare il desiderio di un lettore che mi consiglia di intraprendere una crociata contro l'uso delle piume sui cappelli e sui vestiti delle signore.

Poichè io ho annunziato in una delle mie ultime corrispondenze che quest'anno abiti e cappelli avrebbero il raro ornamento, non potrei oggi combattere quello che ho additato all'attenzione delle mie amiche; trascrivo dunque le parole dell'anonimo, piene di senno, ma — ne ho paura — destinate ad avere poco effetto:

« Mantua, voi avete il torto di incoraggiare certe mode che tornano dannose alla razza più simpatica degli animali nostri: agli uccelli che rallegrano i boschi e le valli, le pianure ed i colli.

« Già vari Congressi di scienziati hanno dichiarato che questo capriccio femminile era un danno incalcolabile all'agricoltura ed alla bellezza delle campagne.

« L'uccidere un uccello non porta solo la distruzione dell'individuo, ma poichè ciò avviene generalmente durante il tempo della nidiata, nel quale l'uccello ha più vivi e brillanti colori, la sua morte arreca quasi inevitabilmente la fame e la fine dei piccini incapaci di procurarsi il cibo.

« E per il capriccio di voi donne che si vanno perdendo le più belle specie di uccelli; e la scienza impera in aprocelli, conferenze e volumi.

« Nè mi rispondete che è più distruttivo l'opera del cacciatore che abbatte in un sol giorno centinaia di gentili volatili; la legge frena la sua crudeltà e solo quando i nidi sono ati comunque il diritto di caccia.

« Rifletta voi dunque, Mantua, alle vostre amiche che quando possano civettuole sul loro capo il cappellino preparato dalla modista in voga pensino alla tristezza delle piccole coerie nere deserte dei genitori, alla tortura della fame, alla morte dei poveri uccellini, e se esse hanno senso di carità, rimarrà la loro smania di seguire la crudelissima moda.

« L'Inghilterra, che ci ha insegnato le Società di protezione per gli animali, ha già cominciato la pietosa crociata; i pulpiti dal pulpito predicano contro quest'uso; la Società di Selborne ha promosso premi a chi fa proseliti alla nuova causa; in Italia le donne hanno il cuore più tenero e deve bastare la vostra parola a far abbandonare la triste abitudine. »

Ringrazio l'ornitofila della Savoia, ma temo che non sarà proprio la bastevole a conservarci le creature che egli giudica così preziose. In ogni modo la buona volontà ce la mette tutta, e sarò soddisfatta se una sola delle mie lettrici mi prometterà di bandire dalla sua acconciatura l'ornamento predatore di tanta sventura.

***

Motti e leggende.

L'Inghilterra è proprio il paese della poesia; la natura, che ha negato il sorriso al suo cielo, che ne ha fatti rigidi e angolosi gli abitanti, le ha per compenso dato l'arte di portarne tutto, dalla terra di *tea* alla stanza della bella, che è diventata la *nursery*; dalla lotta turabbesca, la *box*, alla colossale canalizzazione, una infame carneficina.

Ora uno di questi poetici e bizzarri isolani ha pensato di fare una raccolta di tutte le leggende che la fantasia di un innamorato o la speculazione di un gioielliere hanno inciso sugli anelli matrimoniali.

La tradizione e i nomi hanno aiutato il collezionista, ed egli può oggi ricostruire la storia sentimentale del suo paese.

Non tutti quegli anelli hanno accompagnato le coppie appassionate davanti l'autorità di un magistrato o di un *clergyman*, ma tutti compendiano una pagina d'amore, un momento sentimentale della vita inglese.

Così egli possiede varie leggende erute dagli insoddisfatti amatori della vergine Elisabetta, da quelli della sanguinaria regina Anna e di altre dame regali celebri nella storia; alcuni più modesti portano una semplice parola d'affetto; uno, appartenente al 1856, dice:

« *Quello unisca ha fine, mia dolce amica.*

« *Il nostro amore sarà eterno, non conoscerà fine* ».

Un anello che si trova nel museo di Kensington porta impresso:

« *Io sono tua, mio cuore, e fino alla morte* ».

Uno del secolo xvii:

« *Nella costanza io vivo e muoio* ».

Uno che non si capisce ma scritto da una mentecatta o da una scettica dice:

« *Ed anche questo si perderà nel tempo* ».

E così una quantità di brevi sentenze servono a risuscitare tutto un passato di sentimento; e la processione delle candide fidanzate nella loro veste nuziale sfila davanti allo sguardo con tutta la poesia delle cose belle avanite nel tempo.

Amarone meglio di noi le pallide figure che risvegliano i brevi cerchietti d'oro e d'argento?..... o l'amore era anche allora il miraggio affascinante dietro cui s'affannano le generazioni e gl'individui?

MANTUA.

Il numero dei preti in Italia e il numero delle chiese.

Da una recente pubblicazione si desume che i preti celebranti in Italia al 31 dicembre 1894 erano 77,129, le parrocchie 21,401 e 55,304 le chiese in cui si celebra messa regolarmente.

Il maggior numero relativo dei preti si ha nella provincie di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, che con 2,952,000 abitanti, contano 12,568 preti; cioè dopo la Sicilia che ne conta 6115 (il numero era maggiore alla fine del 1893) mentre il Piemonte con 3 milioni e 700,000 abitanti ne ha appena 6842.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

GENOVA, 30 (Arrivo). **Il suicidio d'un medico siciliano.** — Alcuni giorni or sono giungeva nella nostra città col piroscafo *Normandie* un dottore siciliano, certo Beniamino Mercalino, nativo di Girgenti, poco più che quarantenne. Egli proveniva dall'America del Nord, dove aveva esercitato per vari anni la medicina.

Pare che egli si fosse deciso a ritornare in patria avendo perduto — non si sa come — tutto il suo avere, circa 15,000 dollari. Il fatto si è che qui a Genova egli era affatto sprovvisto di mezzi, motivo per cui, recatosi all'*Albergo Stella*, chiese ospitalità al padrone, dicendogli che telegrafava al suo paese per farsi mandare denari; e così fece.

Senonchè dal suo paese comendogli stato scritto che i suoi parenti erano tutti morti, il povero dottore se ne accorò tanto che semt'altro bevette una fortissima quantità di morfina e poche ore dopo moriva malgrado le cure affettuose di molti suoi colleghi. Egli aveva con sè circa 1000 lire di ferri chirurgici, coi quali s'indennizzerà del suo credito il padrone dell'albergo.

FIRENZE. Una Società anonima per truffare la gente. — La Questura ha proceduto all'arresto di certo Cesare Migliori, un furbone sperjuratore, il quale aveva testè fondato una sedicente Società anonima per la fabbricazione di scatole di cartone, per la confezionatura di cappelli di paglia e di feltro, di biglotterie, ecc. In fatti però il Migliori non sapeva che fare delle truffe, e la Società, che non era mai costituita, non gli serviva che di paria per attirare i merli.

SAVONA, 29 (E.). Una macchina che scoppia. — Oggi, verso le 15, scoppiava improvvisamente il dorso alla locomotiva 5203, *Lago d'Iseo*, nel mentre questo eseguiva manovre in questa stazione di Savona-Letimbro. Lo scoppio violento, dapoichè la locomotiva lavorava a più di sei atmosfere, venne avvertito a notevole distanza, ed il donino, slanciato in aria a tutta forza, precipitava poi in un orto prossimo ai binari della stazione.

Il personale di macchina non ebbe per fortuna a riportare lesione alcuna di gravità. Il solo fuochista Zunino ebbe qualche contusione alle mani, prodotta dalla fuga del vapore.

Lo scoppio si attribuisce allo stato di deperimento in cui si trovava il pezzo scoppiato.

VARESE, 29. Un affogato nel lago. — Tre garzoni pescatori di Gavirate erano recati ieri a Biandronno per portare del pane a quella Cooperativa.

Compiuta la loro commissione, già stavano per ritornare, percorrendo la strada già fatta, quando uno di essi, certo Bel Carlo, d'anni 14, propose agli altri di compiere il tragitto sul lago, che è in moltissimi punti gelato; ma i compagni gli osservarono che la proposta era assai pericolosa, essendovi ancora una tratta non gelata.

Il Bel non volle cedere alle esortazioni dei compagni, e, tenute le scarpe, si avviò sul ghiaccio.

Ad un tratto, il vento fortissimo gli fece cadere le scarpe che teneva sulle spalle, spingendole verso una parte non gelata; il Bel accorse per riaf

Reati e Pene

Avvelenato per carpirgli l'eredità.

(Corte d'Assise di Roma).

Martedì al Circolo straordinario dell'Assise di Roma si è incominciato un grave processo per veneficio in confronto di Antonietta Moroni e Guglielmo Tommasi.

È un processo emozionante. Il fatto, brevemente riassunto, è il seguente:

Il 20 settembre 1892, in una casa di via dei Serpenti, moriva improvvisamente Andrea Romagnoli, ne cui stato agiato ed attempato. Egli conviveva con una certa Antonietta Moroni, di professione levatrice.

La morte era sopraggiunta in condizioni tali da destare dei sospetti, dopo una cena preparata dalla levatrice e dal figlio.

I parenti si insospettirono, tanto fu che della morte erano stati avvertiti solo 24 ore dopo, e si era cercato di seppellire il cadavere senza il loro intervento. I medici, chiamati al capezzale del moribondo, avevano dato sul morto giudizi contraddittori. Tuttavia, in base al certificato medico di un dottore, il Romagnoli venne seppellito come morto per sincope.

I sospetti però non tacquero: una lettera del signor Carlo Valdes ai parenti li fece anzi riaccendere; si assicurava in quella che il Romagnoli era morto avvelenato!

Fu esumato il cadavere, sottoposti a perizia chimica i visceri, ed a perizia chimica altresì le fodere del letto largamente chiazzate di sostanza emesse dal moribondo, ed i periti vennero alla conclusione che non meno di 72 centigrammi di arsenico dovevano essere stati ingeriti dal povero Romagnoli.

Venne spiccato mandato di cattura contro la levatrice ed il figlio che si trincerarono dietro la più assoluta negativa.

L'accusa contesta loro e particolarmente alla donna il contegno, prima, durante e dopo il fatto, nega in base alle perizie la possibilità di avvelenamento per abuso di medicinali che, secondo essa, il Romagnoli non usava; esclude pure la possibilità accennata dagli imputati di una introduzione dell'arsenico sul cadavere; la causa a delinquere per la Moroni, sempre secondo l'Accusa, starebbe in ciò: il Romagnoli aveva lasciato nel suo testamento un legato di 40 mila lire alla levatrice, però rapporti successivi parevano disposto a mutare tale disposizione; la Moroni ciò sapeva, onde la idea del delitto.

Appena aperta l'aula, una folla straordinaria invase le sale; la Moroni è una donna sui 45 anni, bruna, grossa e tutta vestita di nero; durante l'udienza si coprì costantemente il viso col fazzoletto.

Il figlio Guglielmo, un giovanetto di forse 25 anni, vestito con eleganza, anch'egli rimase col viso coperto da ambe le mani.

Per maltrattamenti in famiglia.

(Corte d'Appello di Torino).

Ricorderanno i lettori come non molti sono mesi venissero condannati dal nostro Tribunale certa Canale Maria vedova Roberto e suo figlio Giuseppe, d'anni 17, perchè avevano maltrattato il rispettivo figlio e fratello Mario, d'anni 14.

Tale accusa era derivata da false denuncie fatte alla Questura da persone che non vedevano di buon occhio la pace e la tranquillità nella famiglia Roberto; la Corte d'Appello però, accogliendo completamente la tesi della Difesa, ritenne non provata l'abuso di correzione, e riformando la prima sentenza, mandava assolti gli imputati.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Cavalli; difensori: avv. Allievo e C. F. Roggieri.

Un processo di stampa a Venezia.

Venezia, 29 gennaio.

Oggi si trascinò dinanzi al Tribunale civile la discussione, stata già prorogata parecchie volte, della querela intentata dall'avv. Enrico Minich al conte Vittorio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, per articoli comparsi in questo giornale e lesivi l'onorabilità dell'avv. Minich.

L'aspettativa era grande in tutta la cittadinanza, poichè il Macola è moderato-crispino ed il Minich socialista; e della causa si era fatto piuttosto un combattimento di partiti anzichè il trattamento di una questione privata.

All'udienza gli avvocati si dell'una che dell'altra parte si presentarono leggendo una dichiarazione del Macola, colla quale questi deplorava che nella di lui assenza fossero comparsi degli articoli contro il Minich, e che ciò gli dispiaceva poichè era ed è convinto della piena onorabilità del querelante come privato e come professionista.

Ma il Minich, a ragione non contento di cotesta dichiarazione che poteva far uscire pel rotto della cuffia il Macola — cosa già successa troppe altre volte — rifiutò tale dichiarazione non dichiarandosi soddisfatto e chiedendo il rinvio della causa per provvedersi di altri avvocati difensori che non scendessero a transazione.

Il rifiuto del Minich produsse profonda ed ottima impressione nella cittadinanza, che plaudì alla di lui decisione, notando che finalmente Il Macola ha trovato chi gli farà rimangiare in altro modo che non sia una semplice e platonica dichiarazione gli insulti e le diffamazioni ch'egli è solito dispensare gratuitamente.

Noto di volo che non più tardi di avant'ieri la gazzetta, commentando la sentenza del pretore di Venezia contro i socialisti condannati al confine, scagliava nuovi insulti agli stessi, mentre cavallerescamente avrebbe dovuto mantenersi in un campo neutro, poichè fra i condannati trovavasi l'avv. Minich, col quale non era per anco risolta la pendenza giudiziaria.

Con tutta probabilità l'avv. Minich, al ripigliarsi della causa, sarà assistito dall'on. Ferri.

Il processo della signora Ioniaux.

(Corte d'Assise d'Ancona).

Sedicesima giornata.

Continuano le udienze e continua l'esame dei testimoni.

Il teste Cassiova scrisse un giorno ad Alfredo Ablay, non sapendo ancora ch'egli fosse morto. La sua lettera era schernosa e terminava in questo modo:

« Mio caro Alfredo, se non sei morto, dammi delle tue notizie; se sei morto, dammene lo stesso. »

Questa lettera ritornò al mittente con la parola « deceduto ».

La signora Joniaux non sostiene più che suo fratello Alfredo si fosse probabilmente suicidato, e nega di aver comprato della morfina a Borgerhout, come afferma il testimonio signor Reynaels, assistente del farmacista Vanderkelen.

Il perito Dupire annunzia che i periti hanno fatto i preparativi per l'esperimento della morfina. I magistrati, l'avvocato generale e gli avvocati della Difesa si accostano al signor Dupire, il quale loro presenta cinque fiale contenenti 20, 25, 10 e 5 centigrammi di cloridrato di morfina, e i medicinali il cui contenuto è precipitato in differenti bevande: caffè, birra, elisir di Grez, acqua.

La signora Joniaux piange abbondantemente mentre il gruppo numeroso dei magistrati, giurati, avvocati e giornalisti s'accalca intorno ai periti.

Alcuni di questi signori assaggiano colla punta della lingua le bevande avvelenate e constatano che esse hanno un gusto amarognolo, affatto inapprezzabile nel caffè zuccherato. Il signor Boudon, capo dei giurati, beve coraggiosamente, con devozione e coscienza. Si rileva che la morfina si scioglie più o meno presto. Nella birra essa non si scioglie facilmente: vi si vede la polvere diminuire, ma rimanere sospesa per qualche momento. Nell'acqua il sapore amaro è più sensibile.

L'avvocato generale, parlando in nome del gruppo, dice che il veleno si è disciolto nel vino tanto bene quanto nella birra.

Arti e Scienze

Un nuovo libro del Chiala

Da pochi giorni è stato pubblicato un nuovo libro del senatore Luigi Chiala dal titolo: *Politica segreta di Napoleone III e di Cavour in Italia e in Ungheria* (1858-1861), (*) e noi, in attesa che ne discorra diffusamente l'illustre nostro collaboratore Vittorio Bersezio, ci affrettiamo a farne breve cenno.

Dopo aver narrato con la più scrupolosa esattezza delle pratiche segrete che furono avviate da Napoleone III e da Cavour col Kossuth in seguito al famoso convegno di Plombières, il Chiala narra le relazioni dirette tra il Cavour ed il Kossuth e le indirette, nelle quali si distinse per l'Italia quel valoroso e colto ambasciatore Nigra, che con tanto onore adesso a Vienna rappresenta la nazione nostra.

Come poi il terribile fulmine della pace di Villafranca rovinasse le speranze del grande ministro piemontese e dell'illustre Kossuth e facesse derivarne le dimissioni dal primo e tracce febbrile attività di cospirazione nel secondo, appariscono chiaro in seguito; come in seguito è dimostrato l'altro disastro cagionato all'Italia e all'Ungheria dalla inattesa morte del Cavour.

Da tutte queste pagine, scritte non solo con acume critico finissimo di ricercatore dotto, ma con caldo amore di patria e della verità, appariscono manifesta e chiara la erronea speranza e la illusoria fede del Kossuth e dei suoi compagni emigrati nel credere che l'Ungheria si sarebbe sollevata nel caso di una guerra tra la Prussia e l'Austria. Questo punto è forse il più notevole delle ricerche pubblicate dal Chiala, favorito d'aiuto da quel nobile veterano del nostro risorto che è Alberto Cavalletto.

Crediamo quindi che questo nuovo volume del Chiala (che lumeggia un periodo importante di storia d'Italia e palesa le amichevoli relazioni con i cittadini della patriottica Ungheria), incontrerà la lieta fortuna che ebbero gli altri di *Pagine di storia contemporanea* e che l'illustre scrittore avrà per questa nuova faticosa opera il conforto di nuove e numerose lodi.

(*) *Politica segreta di Napoleone III e di Cavour in Italia e in Ungheria* (1858-1861) – Notizia raccolta e ordinata da Luigi Chiala — Editori L. Roux e C. Torino-Roma. L. 5.

Teatro Regio. — Come era da prevedere, l'esecuzione del *Tannhäuser* migliorò assai nella seconda rappresentazione: la prima aveva servito da prova generale secondo non molto lodevole usanza invalsa nei teatri italiani. Gli artisti furono vocati al proscenio alla fine di ogni atto: speciali applausi ricevettero la De Nunzio nella scena della seduzione, la Petri nell'aria del secondo atto e nella preghiera del terzo atto, lo Scotti nel declamato della gara dei cantori e nella romanza della sfida della sera (che, tra parentesi, non c'è). Il Warmuth, più franco e più sicuro, accentò con singolare efficacia il racconto. I cori, lode al cielo, marciano ogni anno di carreggiata della prima sera.

Infine, l'orchestra ed il Mascheroni ebbero un triplice applauso dopo l'*ouverture*. A rendere vieppiù contento il pubblico sarebbe ora non inopportuno qualche raggio supplementare di luce durante il 3° atto e massime durante il racconto: il color del tempo, cioè il buio, e la verità notturna sono due belle cose, ma non vanno esagerate al punto da non lasciar più scorgere sulla scena il gesto e quasi la figura degli artisti.

Questa sera (A pari) *Lucia* Alla *Lucia* seguirà il ballo *Sole e Terra*.

Teatro Carignano. — È stasera che Giovanni Emanuel si presenta sotto le vesti di *Re Lear*. Dopo quanto abbiamo detto, è inutile premettere che il pubblico di stasera sarà quello delle grandi occasioni e delle feste dell'arte.

Teatro Alfieri. — *No Santariello*, rappresentato iersera dalla Compagnia Napoletana, è una commedia di tipo goldoniano sia per intreccio e sia per castigatezza; vi ha del brio di una lega che piace e che diverte. La Compagnia anche in questa commedia è degna di ogni elogio per la bravura di ogni artista e per l'affiatamento di tutti.

Il pubblico, grazie ai meriti della Compagnia, e, diciamolo pure, grazie anche ai calorifieri che fanno sentire le loro azioni, si fa sempre più numeroso e applaude vivamente e chiama alla ribalta attori ed attrici alla fine d'ogni atto.

Iersera, fra un atto e l'altro, le due brave ed avvenenti soubrettes Arola cantarono due duetti aggraziatissimi e dovettero replicare uno per gli insistenti e meritati applausi.

Stasera *Na cumpiuta 'e femmene*.

Domenica prossima la Compagnia darà due rappresentazioni, una alle 18 con prezzi popolari, ed una di sera.

Gli sforzi dell'ottima Compagnia meritano di essere coronati del successo cui sono rivolti.

Un concerto in onore del Pedrotti. — Si ha da Verona:

« Il grande concerto per l'erezione di un busto al compianto nostro concittadino ed illustre maestro Pedrotti, bandito da collocarsi nell'atrio del teatro Filarmonico, è stabilito per la sera del 23 febbraio prossimo al suddetto teatro. Vi prenderanno parte oltre 100 professori d'orchestra e 200 coristi, tra uomini e donne, ed i principali artisti del teatro Nuovo. Le prove, sotto la direzione dell'esimio maestro G. Tanara, allievo di Pedrotti, ed Iniziatore del concerto, sono già ben avviate, e tutto dà a sperare in una splendida riuscita. »

R. Università degli studi di Torino. — *Conferimento del premio Bonino.* — Il Consiglio accademico in seduta del 9 cadente mese, avendo esaminato le *Tavole di fondazione delle borse Bonino Carlo* a favore del laureando in medicina e chirurgia appartenente al Collegio della provincia che riporterà maggior numero di voti nell'esame di laurea, ha conferito la borsa stessa, per l'anno civile 1894, al signor Alfredo Lusnati, che ha riconosciuto essere fornito dei requisiti richiesti dalle tavole di fondazione anzidette.

Torino, 29 gennaio 1895.

Il rettore: L. Matteucci.

Scuola di recitazione della maestra Colombino. — Martedì sera 5 febbraio, alla Società « Referendum » (Galleria Nazionale, scala 7), gli allievi e le allieve della scuola di recitazione della valente maestra signora Gaetana Colombino daranno un saggio di recitazione, rappresentando *Printemps*, di G. Salvestri; *Un colpo di Stato*, di V. Carrera; *Una stilla d'acqua bella*, di A. Solferini; e *Due signori senza soldi*, di C. Pizzorno.

Pei biglietti rivolgersi alla signora Colombino, via Ospedale, 8.

SPETTACOLI — Giovedì, 31 gennaio.

REGIO (Lettera A pari) (Impresa Cesari). o. 20.30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO. o. 20.30 (Comp. dramm. Emanuel): *Re Lear*, dramma.

GERBINO. o. 20.30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Gli sequilibri del signor Blondeau*, commedia.

ALFIERI. o. 20.30 (Compagnia comica napoletana): *'Na cumbersazio de femmene*, comm. Un duetto napoletano.

BALBO. o. 20.30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Il gran Mogol*, operetta.

ROSSINI. o. 20.30 (Compagnia comica piemontese) *Marioun Charlin*, commedia.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, (due rapp.) o. 15.30: *Mezzanotte mandano di corsa*, comm.; *Una mascherata di pagliacci*, comm. Canzonette.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20.30: *Bur'ansun il sonaire*, dramma; *Il marchese Carabas*, follia mimica.

Tutte le feste e giovedì recita di ricreo alle 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, e 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20.30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Conferenza sociale per le signore. — Domani venerdì, alle ore 16, S. E. R. monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, pronuncierà una conferenza per le signore nella chiesa parrocchiale di San Filippo.

Una conferenza al Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì 1° febbraio, alle ore 20.30, avrà luogo la seconda conferenza pubblica col tema: *Disertazione enologica*, relatore il sig. cav. Ranieri Pini.

La riapertura della fabbrica Bellachà. — La grande fabbrica di fiammiferi appartenente al signor Bellachà, che era stata chiusa l'altro giorno per le difficoltà provenienti all'industria dalla nuova imposta, venne oggi riaperta, fra il giubilo delle centinaia d'operai che da essa traggono pane.

Il veglione velocipedistico è riuscito, la scorsa notte allo Scribe, uno dei veglioni più chiassosi di questo carnovale. Il teatro era abbondantemente addobbato con grandi drappi a colori vividi, i parapetti dei palchi guerniti con emblemi ciclistici, sul palcoscenico una specie di olimpo ciclistico che Dio lo perdoni ai suoi autori, ma per compenso alcuni palchetti erano addobbati con buon gusto ed erano questi i focolari dell'allegria più scapigliata e più scompigliante. Assai numeroso il pubblico, tantochè in certi momenti era arduo problema la circolazione, copiose le maschere, alcune delle quali assai eleganti e ricche. Notevole la mascherata degli artisti, che aveva il suo quartier generale in un palchetto di primo ordine elegantemente addobbato e che dispensava *champagne* allegramente.

Intorno all'una il veglione segnava il colmo della baldoria; in quel momento pareva di essere ritornati ai tempi dei veglioni classici. Alle due furono assegnati i premi; il primo toccò alla mascherata degli artisti, gli altri sollevarono i soliti fischi e le solite proteste. Alle 2 1/2 fu estratta a sorte una bicicletta fra la curiosità di tutti. Il numero vincente fu, se abbiamo ben compreso, il 468.

Insomma si può dire che questo dei bicicletti fu il primo veglione veramente... veglione del prossimo carnovale.

Morte improvvisa. — Certa Fausone Angela, d'anni 39, abitante in via Baretti, N. 9, venne sorpresa da male improvviso e in cortile della casa dove abita. Soccorsa dal portinaio e portata a letto, la poveretta morì pochi momenti dopo. Il dottor Giuliano che visitò il cadavere la giudicò morta di sincope.

Accusato prosciolto da imputazione. — Annunziammo il 22 scorso dicembre che certo Negro Marziale era stato arrestato per falsa denuncia. Ora apprendiamo che una sentenza del pretore in data di ieri lo prosciolse da ogni imputazione.

Tentato suicidio. — L'altra sera, verso le ore 20, certo Bossato Antonio, d'anni 52, bicentatore, che abitava da solo in una soffitta della casa N. 30 in via Po, essendo da alcuni giorni malato di polmonite e disperando di guarire, tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. Un vicino, certo Gallino Giovanni, accortosene in tempo, fece chiamare il dottore Terrero, che medicò la non molto grave ferita. Il Bossato fu poscia trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Un viaggiatore malato. — De Piero Luigi, d'anni 30, contadino, da Perdenone, giunto ieri alle ore 11,45 col treno di Francia, sentendosi male e non più in grado di proseguire il viaggio fino al suo paese, fu da una guardia municipale accompagnato con vettura all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

Ferimenti notturni. — Stamane, verso le ore 3, Ferrero Angelo, d'anni 25, imbalsatore, e Girola Antonia, d'anni 32, andarono all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare delle ferite di coltello alla testa giudicate guaribili in una quindicina di giorni, dicendo di averle ricevute da un uomo e da una donna a loro sconosciuti, coi quali erano venuti a diverbio presso il vicolo del Montone.

Ladri sorpresi in flagrante. — Stanotte, verso le una, il signor Varrone Felice, rincasando, sorprese quattro sconosciuti che manomettevano una leva contro la porta dell'ufficio della Ditta Luigi Fino e C., fabbricanti di prodotti chimici in via Consolata, N. 15, e coraggiosamente li affrontò ordinando loro di cessare ed andarsene. I quattro fuggirono, nascondendosi alla meglio la faccia, chi col cappello, chi con un fazzoletto ed altri colla giacchetta. Fuggendo lasciarono sul sito la leva di ferro, che fu sequestrata dalla Questura.

Ladro di pantofole. — Certo C..... Giuseppe, d'anni 50, fabbro-ferraio, passando vicino al banco di mercerie tenuto da Drocco Battista in piazza Carlo Felice, allungò la mano e rubò un paio di pantofole del valore complessivo di lire 7, allontanandosi poscia calmo e tranquillo. Ma il Drocchi, che aveva visto il tiro, lo rincorse e lo fermò, consegnandolo poscia ad una guardia municipale, che lo condusse in Questura.

Ladri di cuoio. — Il signor Saviato Luigi, negoziante di cuoiami in via Nizza, N. 9, ha denunciato che la scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nella sua bottega e ne derubarono di tanta merce per l'ammontare di 200 lire circa.

Ladri e guardie. — L'altra notte alcuni ladri, mediante rottura, tentarono di penetrare nella bottega da macellaio di proprietà del signor Piovano Antonio in corso Regina Margherita, 184, ma il sopraggiungere di una squadra di guardie mise in fuga i marinoli, che si eclissarono.

Oggetti trovati e depositati al Municipio. — Il signor Vita Alberto, negoziante, trovò un portamonete contenente un bono di cassa delle Stato, ed il notaio Ricchieri Giovanni trovò una mantellina da bambina.

Memorandum — Comunicazioni:

Società l'« Esercito ». — Il pranzo sociale è fissato per domenica 3 febbraio, ore 18, all'*Albergo Venezia e Due Torri*, via Venti Settembre, N. 70.

Le adesioni si ricevono tutte le sere alla segreteria (via Mercanti, N. 15).

Società assistenza lavoro femminile (via Arsenale, 11). — Questa sera, alle 19.30, adunanza per comunicazioni e questioni importantissime.

Camera del Lavoro (*Sindacato d'impiegati pubblici e privati* - Sezione VIII). — Assemblea straordinaria domani sera, alle 20.30, per discutere importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1895.

NASCITE: 20: cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONIO: Bestonso Pietro con Vietti Marianna.

MORTI: Zucchi Maria a. Catti, d'anni 51, di Poirino, stiratrice, via Monte di Pietà, 8.

Barberis Giovanni, id. 62, di Poirino, calzolaio, via Silvio Pellico, 8.

Ricossa Carlo, id. 64, di Villafranca d'Asti, pensionato ferroviario, corso Re Umberto, 21.

Mascarone cav. Giuseppe Antonio, id. 75, di Nizza Monferrato, capitano a riposo, via Andetta, 3.

Jorio Angela, id. 72, di Santhià, casalinga, via Giulio, 20.

Fornica Gaudenzio, id. 48, di Torino, meccanico, via Principe Amedeo, 37.

Levi Zeffora v. Sacerdote, id. 76, di Torino, agiata, Istituto Benefica, via Lacerta, 4.

Borghesio Rosa, id. 21, di Montanaro, sarta, via Monte Bianco, 52.

Virgiano Giovanni, id. 21, di Virgiano, soldato 72° fant.

Dellai Antonio, id. 20, di Forni, soldato 71° fanteria.

Albesiano Giovanni, id. 78, di Parigliano, albergatore.

Ilonia Feliele, id. 72, di Rabella, albergatore.

Caudana Luigi, id. 77, di Settimo Torinese, contad.

Sapeti Anna v. Versino, id. 71, di Lemie, contadina.

Tallone Giovanna, id. 66, di Fenestrelle, cuciniere.

Locati Giuseppina, id. 16, di Maunheim (Baden), cas.

Consiglia Teresa v. Garabli, id. 82, di Vigevano, cas.

Polli Luigi Gaudenzio, id. 60, di Borgomanero, caffettiere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10. Non residenti in queste Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Farini e Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 9:

Avrete notato che nei passati giorni e durante tutta questa crisi parlamentare s'è fatto pochissimo il nome dell'on. Farini, presidente del Senato.

Questo silenzio fu voluto dallo stesso Farini, che è nemi di malumore contro l'on. Crispi, perchè questi, a differenza degli altri presidenti del Consiglio, non lo informò affatto delle sue intenzioni e prorogò ripetutamente il Parlamento senza nemmeno usargli la cortesia abituale di provenirlo qualche ora prima.

L'on. Farini, guastatosi per questi sgarbi coll'on. Crispi, pensò di allontanarsi anche da Roma, dove non ricomparirà che in principio della ventura settimana per seguitando a rimanere appartato dal movimento politico odierno.

Le elezioni a maggio o giugno.

Il contegno dell'on. Saracco.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 9,30:

Come avrete rilevato dalla nota pubblicata iersera dall'*Opinione*, ormai si ritiene certo che le liste elettorali politiche non saranno pronte avanti i primi giorni di maggio; quindi si ritiene che le elezioni non abbiano luogo prima della fine di maggio o in principio di giugno. Così si verifica quanto sia la sincerità dei giornali officiosi, i quali, per vincere la ripugnanze di coloro che erano impensieriti dal troppo lungo tempo per cui il Paese sarebbe governato coi decreti-leggi affermavano che le elezioni si sarebbero fatte quanto prima.

In alcuni crocchi semi-officiosi si torna a dire che in questo stato di cose l'on. Saracco abbia manifestato nuovamente l'intendimento di ritirarsi.

Il convegno democratico di Napoli.

I resoconti *ad usum delphini* dei fogli ministeriali.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte* riceve questo dispaccio da Napoli: « Credo importante e necessario segnalarvi che l'intonazione del discorso dell'onorevole Bovio, quale si legge nei resoconti dati dalla *Tribuna*, dal *Pungolo* e da altri giornali, è affatto diverso da quello che i 500 ascoltatori hanno udito. Già lo stesso onorevole Bovio, incontrandosi con l'on. Cavallotti, gli aveva recisamente smentito il risuonto preventivo del *Don Marzio*, che avrebbe rassegnato con quei resoconti. Fatto sta che, mentre nessuno fra gli uditori udì gli elogi dell'onorevole Crispi recati da quei resoconti, il discorso pronunciato preso invece colore dall'esordio, nel quale l'on. Bovio affermò altamente la propria solidarietà cogli on. Cavallotti ed Imbriani e l'unità fra il Settentrione ed il Mezzogiorno nella lotta per la democrazia. Più specialmente spiegò il suo pensiero con una frase che venne taciuta nei resoconti ministeriali ed in cui chiarì testualmente l'accusa contenuta nella lettera del Cavallotti, davanti la quale — soggiunse l'oratore — Crispi avrebbe provveduto meglio a sè, andando a difendersi dalla tribuna dei deputati. Questo dimostra l'insuccesso degli sforzi tentati per mutare in fonte di discordie regionali un avvenimento che invece ha servito a cementare nella lotta imminente la compagine delle forze democratiche italiane.

« L'inesattezza dei resoconti ministeriali spiega come parecchi giornali di Roma siansi estasiati dinanzi alla pretesa moderazione dell'onorevole Bovio nel giudicare l'operà del presidente del Consiglio. »

Una lettera dell'on. Zanardelli sulla presente situazione.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 9,35:

L'on. Zanardelli, interpellato dal pubblicista onorevole Novelli su cosa pensasse circa la imputazione fattagli in un processo a Firenze per avere indirizzato un ovviva ad un socialista condannato perchè socialista, gli scrisse la seguente lettera:

« Maderno, 22 gennaio 1895.

« *Carissimo*,

« Come può essere reato il fatto che nel sapone senza che sia applicabile — come dissi nel mio discorso — il bocciano *tisquere leges ut taquean homines?* E per i processi relativi a fatti simili, io dissi che sembra siamo tornati ai tempi di Tiberio narrati con indignazione da Tacito. Le parole che alla vita, di quante interpretazioni sarebbero suscettibili, indipendentemente da ogni apologia di reato! Che gli elettori siano così ciechi da non disarmi di simile regime? Ma col terrorismo che infuria e col tempo che il Governo, edotto dagli avvertimenti che gli pervengono da tante parti d'Italia, da Erice a Palermo passando per Budrio, sembra si voglia pigliare, prima di fare le elezioni, pur troppo le bilance della giustizia elettorale saranno falsate. »

Storia segreta della guerra di ras Mangascià.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 0,30:

A proposito degli ultimi affari d'Africa e degli assalti inaspettati fatti da ras Mangascià alla nostra colonia sono in grado di darvi alcune informazioni molto spiegative di questi avvenimenti.

Ricorderete che poco dopo salito al potere il presente Ministero Crispi con l'Antonelli a sottosegretario di Stato per gli esteri, improvvisamente si seppe che il colonnello Piano era partito per Massaua e si recava nello Scioa.

I giornali officiosi negarono allora che il Piano partisse per qualsiasi missione. Il vero è ch'egli stette lungamente assente e di lui si cercò parlare meno che si potesse.

Le cose erano andate così: — Il ministro Mocenni, richiesto dal Ministero degli esteri, pose a disposizione del medesimo il colonnello Federico Piano.

Ma dal Ministero degli esteri chi lo richiedeva non era il ministro Blanc, bensì il sottosegretario on. Antonelli, che, facendosi arbitro e direttore della politica africana, credeva poter ripristinare il suo antico indirizzo sciocco, le sue protese amicizie con re Menelik e il relativo e famoso trattato d'Uccialli.

Nè il Re, nè il presidente Crispi, nè lo stesso ministro Blanc credettero di consegnare al Piano, munito lettera per re Menelik; bensì la scrisse e la consegnò ostensibilmente l'on. Antonelli come sottosegretario di Stato.

Il Piano, giunto allo Scioa, consegnò a re Menelik la lettera dell'Antonelli con il bollo del Ministero degli esteri.

Ma il re Menelik ricevuta la lettera e apertala, quando vide che non era firmata nè dal Re nè da un ministro disse semplicemente:

— *Ma questa è lettera d'* e uno che scrive » (cioè di un semplice scrivano)! — e non volle accettarla, ma la restituì senz'altro.

Però ras Mangascià appena seppe della missione del colonnello Piano sospettò che si volesse entrare in trattative con re Menelik passando sopra la sua testa. Diffidente com'egli è, si adombrò della cosa, mise sospetti i suoi fidi, e si avanzò verso gli italiani. Il resto è noto.

FALLIMENTI.

Torino. — *Passone Francesco.* — Non essendo riuscito il concordato proposto dal fallito, venne ordinata la liquidazione.

— *Torre Antonio.* — Venne autorizzato il pagamento dei creditori privilegiati.

— *Odasso Carlo.* — Venne reso conto dal curatore ai creditori, che si rimasero: entrata L. 3470; ai creditori chirografari, dedotte le spese di fallimento ed i crediti privilegiati, rimase a distribuirsi la somma di L. 1021 55 (il 9 60 0/0).

Borsa di Parigi del 30 gennaio.

	Apertura	Ch. (mese)
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	102 40	102 50
» » 4 1/2 0/0	104 85	104 92
Rendita italiana 5 0/0	86 85	86 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 18
Consolidati inglesi	— —	104 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	340 50
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	— —	20 52
Banca di Parigi	— —	728 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungher. 6 0/0	— —	102 3/4
Rendita spagnuola ester.	70 15/16	70 3/4
Banca Ottomana	— —	670 —
Azzetto fino	— —	545 —
Credito Fondiario	— —	498 —
Suez	— —	1098 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	130 5/8
Ferrovie Meridionali	635 —	627 —
Rendita Russa nuova	99 65	99 1/2
» Portoghese	— —	24 13/16
Banca di Francia	— —	3790 —
Cambio su Madrid	— —	11 85
Londra — Argento fino	— —	27 5/8

Parigi, 30 gennaio 1895 (ore 9,50) — **Rendita del Boulevards.** — Francese 3 0/0 102 48 — **Italiana 85 40** — Turco 20 50 — Ottomana 670 3/8 — Spagnuole 75 78 Lotti turchi 126.

Tendenza calma.

Rio Janeiro, 26 gennaio.
Cambio su Londra 10 9/8 d.

Valparaiso, 25 gennaio.
Cambio su Londra 14 9/8 d.

Vienna 30.

Credito Austriaco	416 75	Cambio su Londra	124 —
Lombarde	106 25	Lire italiane (carta)	94 40
B. Anglo-Austriaca	105 50	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	300 —	Union Bank	123 50
B Austro-Ungarica	1035 —	Rend. Austr. a oro	125 75
Napoleoni d'oro	9 54 5	Ungheresi	98 25
Argento	100 —	B. Pacsi Austriaci	265 50
Cambio su Parigi	49 25		
Tendenza ferma.			

Berlino 30.

Mobiliare	222 —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 25
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 80
Cambio su Londra	20 38	Prest. Or. Rome	68 70
Lombarde	43 70	**Cambio su Italia**	76 20
Rendita italiana	87 00	Ferr. Meridionali	130 50
Id. (fine mese)	87 40	« Mediterranee	94 90
Turco nuovo	20 50	Cambio su Parigi	80 05
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO

31 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 92 —.

CAMBI	a vista	a fer mesi
Francia — 2 1/2	100 20 — 100 30 —	— — — —
Svizzera —	100 95 — 100 05 —	— — — —
Londra — 2	25 72 — 25 76 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 130 80 — 130 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Stamane Borsa di benevola aspettativa, con qualche manifestazione analoga, essendo notevole la fermezza della rendita malgrado la magrezza degli affari.

Solo le Sarde Secondarie e le Torino dieder luogo ad attive ed animate transazioni conformi ai prezzi qui in calce.

Il cambio si acquota sulle 100 25.

Rendita per contanti 92 —.
Rendita Lr. 92 —.
Rendita per fine prox. 92 10, 92 16.

Il famoso processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 9,25:

Circa il processo dei documenti, il *Messaggero* scrive: « Giorni addietro il consigliere della Corte d'Appello incaricato dell'istruttoria ed il cav. Savastano sentirono il bisogno di procedere ad un esame minuto dei documenti sequestrati a Tanlongo e Lazzaroni, confrontandoli con le copie di cui parlarono la guardia Mestriner e il delegato Montalto. Non era cosa facile e, dopo avere inutilmente frugato tra innumerevoli carte ammonticchiate nella cassa-forte, i due magistrati furono costretti a ricorrere all'opera del cancelliere Pietrosi. Questi rinvenne le carte desiderate. Si notò una sensibile differenza fra gli originali e le copie. La procedura pare per ora si sia fermata. Gli atti processuali stanno nel gabinetto del cav. Savastano per le relative conclusioni, ma non è improbabile che l'istruttoria debba continuare per un pezzo. »

Senatori che non vogliono i funerali a spese dello Stato per Canrobert.

Ci telegrafano da **Parigi**, 31, ore 8,50:

Sono già 28 i senatori repubblicani che firmarono una protesta contro la deliberazione presa dal Governo di fare al maresciallo Canrobert funerali a spese dello Stato.

La protesta è motivata dall'assenziene che il Canrobert partecipò al colpo di Stato del 2 dicembre.

Un'altra bomba a Parigi fortunatamente non scoppiata.

Ci telegrafano da **Parigi**, 31, ore 8,15:

Stanotte venne trovata una bomba dietro il padiglione che serve da stazione degli *omnibus* in piazza della Madeleine. La bomba però, presa con molta precauzione e portata dagli agenti al laboratorio chimico municipale, non è scoppiata.

Si crede l'abbia colà depositata qualche anarchico che la teneva in serbo per sbarazzarsene in previsione di perquisizioni.

I particolari sul grave disastro marittimo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il vapore *Elba*, affondato presso Lowestoft, aveva lasciato Brema iersera con 240 passeggeri, 160 uomini d'equipaggio, diretto a New-York. Il disastro avvenne alle ore 5 del mattino. Tutti dormivano a bordo. Una fitta nebbia copriva il mare. Tutto ad un tratto avvenne una spaventevole collisione con un vapore ignoto che scomparve subito.

L'acqua invadeva l'*Elba* da una falla enorme. I passeggeri, terrorizzati, mezzo vestiti, precipitansi sul ponte gridando aiuto. Una barca peschereccia passante potè raccogliere 20 persone, che furono condotte mezzo morte a Lowestoft. Credesi che vi siano 380 annegati. Dicesi che il piroscafo inglese *Crathie* rientrò nel porto di Maassenis con danni in seguito

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

— Ma io non posso permettere....

— Lasci fare, lasci fare. Purchè lei sia contento scarico d'ogni passività, che cosa le importa delle teste?....

— Ma....

— Caro signore, così si vuole là, dove si paga!

Il dope d'averglì fatto scrivere sopra un bel foglio di carta da bollo tutti i nomi dei creditori del Circolo, colla stessa cerimoniale che adoperò nel riceverlo, lo accompagnò sorridendo fino all'uscio d'entrata.

La cameriera era già partita sola.

Arturo rimase per poco indeciso nel bel mezzo della strada, non sapendo risolversi a ritornare nel suo luogo d'abituale rifugio, cioè a Circolo, dopo quanto gli aveva detto l'avvocato-notaio-procuratore. Pagargli i debiti a quel modo? Non era per avventura un'umiliazione per lui? Anzi, non era una nuova specie di tutela, misteriosa ma assoluta, cui lo si voleva sottoporre, con tutti quei benefizi piovuti dalle nuvole!.... Ma dopo, che già si era sottratto alla tutela naturale de' suoi genitori, — tanto più dopo che il nuovo definitivamente lo metteva verso lo sfacelo economico, — avrebbe un sopportato questo nuovo peso, di cui non poteva ancora conoscere la vera origine, ed il vero scopo, nè la portata?....

Andò girovagando tutto il giorno sotto i portici, entrando di tanto in tanto in qualche caffè per non intristirsi negli amici del Circolo, ed aspettando l'ora del pranzo, col capo rintronato da vaghe inquietudini e da incertezze quasi affannose. Talvolta gli pareva perfin di sognare, camminando.

Finalmente arrivarono le sei, ed egli si portò di buon passo verso il corso Re Umberto.

Come nel dì precedente, l'uscio gli si spalancò davanti automaticamente, e la solita cameriera lo fece subito passare nel salotto, dove la padrona di casa lo attendeva, sorridendogli graziosamente, e porgendogli la mano.

— Benvenuto il signor Arturo!

— Sarei dolente di essermi fatto attendere....

— Ma niente! Siamo puntuali.... e in orario!

Un istante dopo, la cameriera sollevò la portiera dell'uscio di sinistra, che metteva la sua vasta sala da pranzo, pronunziando le sacramentali parole:

— La signora è servita.

Allegro e squisito fu il pranzo, o non si fecero molte ciarle, fino all'arrivo dello champagne. E quel punto Arturo uccise lo scilinguagnolo, finora represso dalla lucilliana copia dei cibi prelibati.

— Ah! francamente, le credo che in paradiso non si possa star meglio!

— Potete accordare una signorina, se vi piace....

— Le signore possono anche questo?

— Ma che! Siamo anch'io. Anzi, vo ne darò l'esempio io stesso....

E, preso una sigaretta, l'accostò alla candela per accenderla.

Ma la gettò via tosto. Il sol un tratto si alzò, sugli occhi fiammeggianti, lassi davanti a sè, pieni di guizzanti fosforescenze.

— Giovanotto, ascoltami! — gridò.

Arturo rimase a bocca spalancata di fronte a quel così repentino cambiamento del suo *tu*.

— Voi tu essere mio compagno di ventura e, diciamolo pure, mio complice?

— Ma.... complice di che?

— Dì subito: io ho una vendetta da compiere; e sono disposta a sacrificare il tutto per il tutto, perchè riesca nel mio intento: comprendi?....

— No.... non ancora....

— Beviamo a, forse, comprenderai!

Gli riempì la coppa cristallina di vino spumante. E l'altro bevve d'un fiato. Poi appuntò sulla donna gli occhi sgranati, imbambolati, lagrimosi come due lucidi punti interrogativi.

Olimpia proseguì, facendosi rapa e minacciosa di mano in mano che parlava:

— Ascoltami bene: c'è un uomo al mondo che mi ha offesa atrocemente, che mi ha vigliaccamente ingannata ed irremissibilmente perduta. Ebbene! quest'uomo deve essere punito a misura del suo delitto, punito senza pietà.

— Ma.... chi è desso?....

— Lo saprai. E non mio sogno di lui dovrà accertarvi la mia vendetta inesorabile, ma anche sopra colui che la ha tracciate, colle sue arti infami, e mancanti di fede!

— Ma di chi si tratta, di chi intendete parlare, mia bella dama?

— Te lo dirò poi. Vedi, la mia è una missione, un dovere, un obbligo di coscienza: se non potessi compiere quest'obbligo, ne morirei di rabbia. Vuoi tu essermi compagno fedele nell'impresa? Tu lo puoi fare meglio di qualunque altro, perchè sai dove si trovano le vittime ormai votate a morte alla punizione che intendo d'infliggere loro; perchè tu puoi servirmi di guida per iscoprire la loro traccia, e colpirli meglio se lo aspettano. Vuoi esserlo, deciso a non abbandonarmi più in questa mia missione fatale? Guarda: checchè avvenga, tutto quanto io possegga è tuo fin da questo istante. Io non domando che i mezzi materiali per raggiungere lo scopo; e poi.... non avrò più bisogno di nulla, te l'assicuro; potrai impadronirti liberamente di quanto avranno; e te ne farò anzi anticipata donazione per iscritto. Ebbene! rispondi: vuoi seguirmi, vuoi venire con me?

Arturo incominciava a temere d'esagerare, senza saperne il perchè.

— Ascoltami bene, — rispose balbettando, — prima bisognerebbe ch'io sapessi dove si tratta d'andare e quali sono le persone che si tratterebbe di.... *colpire!*

E riportò il nappo alle labbra per ricacciarne un fr-ddo brivido che gli percorreva il corpo, a fior di pelle.

— Voi sapete? Voi sapete tutto, proprio tutto?....

— Ma.... sarebbe indispensabile.... credo....

Olimpia, con mote energico, gli afferrò la mano e lo ricondusse nel salotto, ove, al di sopra d'un canapè coperto di seta nascosta con fragile d'argento, s'era un quadro attorniato da una doppia ghirlanda di rose e foglie disseccate; e dentro al quadro potevasi ammirare una splendida fotografia, ingrandita quasi al naturale, e rappresentante una bella figura d'uomo.

La donna alzò la mano.

— Osserva quel ritratto. Lo riconosci?

— Poffarmio! Ma quello è il barone de Franz in carne ed ossa e parlante!

— Dilli ti è lui.

— E....?

Olimpia chiuse gli occhi, mormorando.

— .... Sì è il primo che dovrà essere *colpito*, non da altri che da me stessa!

— Che?!!....

A queste parole poco mancò che il giovane non cadesse rovescioni sul tappeto molle e soffice.

E l'altra, sempreppiù cupa e corrucciata:

— Non conosco la sciagurata che è con lui fuggita come una donna da trivio, chè non può essere altro di meglio. Ma anche lei non isfuggirà al castigo dovuto; sta tranquillo, ragazzo mio, sta tranquillo!

(*Continua*).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

De Benedetti A. F. — *Studi rivo al pianto*, monologhi e scene. — 1 vol. in-16° con copertina illustrata da Ghemo. L. 2.

Presentato da Luigi Rasi con quel garbo e quello spirito di cui il geniale scrittore possiede il segreto, è apparso sulla nostra letteratura un elegante libro di scene e monologhi, che porta la firma di F. Augusto De Benedetti. Il giovane commediografo offre nel suo volume un insieme di cose gentili e simpatiche, ed ha il merito di essersi dedicato al suo genere con una intuizione che dimostra in lui le più felici attitudini alla difficile arte dello scrivere per la scena.

Riassumendo, lo dirò che giunti all'ultima pagina del libro si prova davvero l'illusione di un riparlo che ada sopra una scena tumultuosa e varia: la scena della vita, che il psicologico riassume coi suoi orrori e la sua virtù, dalle lagrime dell'agonia ai sommessi bisbigli del sorriso.

(Ricevo Mazzanti nella *Critica di Roma*).

Il libro del De Benedetti ha incontrato molta fortuna anche presso i nostri principali letterati e commediografi, come dimostrano le lettere di vive lodi scritte all'autore da Giulio Mazzoni, Enrico Castelnuovo, Cagnoni, Traversi, ecc., ecc., che noi speriamo riprodurre al cenno del gentile scrittore.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata su speciale, conserva e sviluppa CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.
Si vende tanto per flacons che per tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 2.50 e L. 3 la fiala, ed in bottiglia grande a L. 5.50.
PRIMA DELLA CURA. DOPO LA CURA.
Per le spedizioni per posta postale centesimi 80 in più.
Deposito in TORINO: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *G. Monte*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zoppini*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Chiesgi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Riserva Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosio Valentino*, parrucchiere, via Santa Teresa, 13 — *Rissio e Gori* via Arsenale, 14 — *G. Gotti Fratelli*, via Roma, 13. All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *P. Manfredi*, via Finanze 5. Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Marca registrata.
IL CAFFÈ MALTO KNEIPP
prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati del caffè.
non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai negli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, dove si cerca economizzare ed eccellere, si raccomanda per vantaggiosissimo alla salute, al massimo a poco od altro volontario.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e sofferenti, e affette da malattie allo stomaco si usi il puro Caffè Malto Kneipp è sempre da preferirsi al Caffè coloniale
In vendita presso tutti i Droghieri. 820

SPECIALITÀ
FROSTBEULEN-STIFT
— HOEL —
Rimedio Sicuro
PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON
La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Banchieri, Stenografi, Amministrazioni, dopportutto che abbia bisogno di scrivere, scrivendo con una quattro Volte più presto che a mano.
L'applicazione della **Remington** all'« Edison Mimeograph » la rende pure utilissima per riprodurne lo scritto in parecchie centinaia di copie senza speciali preparativi. 800
La più veloce, la più pratica, la più solida, la più semplice, la sola generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere*.
Prospetti, schiarimenti, prova scrittura, ecc. presso
CESARE VERONA Via Carlo Alberto numero 20 TORINO
Si danno macchine in prova e lezioni gratuite di scrittura a macchina.

Premiata Fabbrica di Bagni
e Riscaldatori per Lavatoi, con ricadute brevettate, sistema brevettato RESEGOTTI, superiore a qualunque altro sistema fin ora conosciuto per la semplicità, il grande ed economia. Funziona in 30 minuti primi garantito centesimi 10 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per stabilimenti e famiglie. — Ultima novità conosciuta. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la Fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per Idroterapia ed Igiene ospedaliera.
CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Leal. Preparate dal Chimico Farmacista Carlo Antrua
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. acanto oppiati 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale Farmacia Centrale di Carlo Antrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli*; *Gandolfi, Ottino e C.*; *Borelli, Fassio e C.*; *Morgando e Piano*, Torino. — *C. Pegna e figli*; *Biocca e Bossi*, Firenze. — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari Torino presso le farmacie *Turisca*, *Testa*, *Giordana*, *Torre*, *Trinone*, *Theconis*, *Pugliese ed Almerico*, *Dott. Boggio*, *Arietti*, *Bertinaria*, *Schiapparelli*, *Favero*, *Bernocco*, *Arduino* ed in tutte le Farmacie del Piemonte 99 P

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gas grosso	al quintale L.	4 20
Id. fatto	» »	5 20
Carbone di legna	» »	10 50
Antracite tutta crivellata (vera inglese)	» »	5 —
Id. grossa fonderia	» »	4 70
Legna faggio 1ª qual. carta per franklin	» »	4 50
Legna rovere » »	» »	4 —
Legna dolce - forte fina per accendere	» »	4 50

Servizio a domicilio.
Per ordinazioni importanti prezzi a convenirsi.
PIEMON CARLO - Torino
Via Vittorio Amedeo II, n. 22, e corso Vinzaglio, n. 21. 120

Farmacia avviatissima
in *Castiglione-Tinella (Banco)* da rimettere. — Rivolg. al sig. Scaglinia. C 453

Giovane d'anni 22 di condotta irreprensibile, avendo fatto gli studi ginnasiali e liceali cerca impiego.
Se necessario darebbe cauzione. — Scrivere Cassetta N. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 383

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA
a profitto del Collegio Regina Margherita in Anagni
per le ORFANE dei MAESTRI ELEMENTARI
Un gruppo di *5* biglietti dà diritto ad una calcografia di S. M. la Regina (formato 58×78)
Id. di *10* » dà diritto a due stampe calcografiche tratte da incisioni dirette dal celebre Morghen rappresentanti:
Il Naufragio (Ceice e Alcione) da un dipinto di Wilson
Scena campestre tratta da un quadro di G. Poussin
La Pesca » » » Salvator Rosa
Il Guado » » » Id.
(formato 58×78)
Per acquisto di biglietti dirigersi da HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13, piano primo.

Volete della Frutta secca veramente splendida al prezzi attuali? acquistatela da BIONDI GIUSEPPE Torino — Via Garibaldi, 21 — Torino. Catalogo gratis a richiesta. 344

OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Ditta AGNESI e GIACCONE, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce l'Olio d'Oliva di propria produzione, garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione, ai seguenti prezzi:
Per damigiane di 15 a 25 chili | A Finissimo L. 1 90 | AB Fine pagliarino - 1 60 | al chilo non si fa sconto.
Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti gratis.
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA
Succursali: TORINO, via Sacchi, n. 2, angolo via della Cernaia. MILANO, via San Paolo, n. 8. NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini. CASALE MONFERRATO, piazza Mazzini, n. 14.

ACCESSORI per VELOCIPEDI
INGROSSO
Serie completa per costruzione di biciclette e tandems — Telai pregni saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Perni di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Selle — Fanali, ecc. 806
Fabbro e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI che non teme alcuna concorrenza di ROSSO CARLO e C.ia diretti dal disegnatore e scultore CARLO ALBERTOTTI Torino - Via San Secondo, n. 29 - Torino Sul R. Istituto Artistico
Tappezzieri in Stoffe
A richiesta schizzi, disegni e preventivi gratis. Da non confondersi con altri omonimi che dicono di essere Fabbricanti. 55

CLYSOPOMPA ROTA
modello brevettato e formato in commercio inglese a doppia corrente, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella pratica ed unico consigliato, il più semplice, più pulito ed igienico, da non confondersi con altri consimili. — Per L. 3 50 franco postale L. 4. 33
Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7-9, e via Lagrange, n. 30-32, Torino.

GLI IMPIEGHI
più elementari per ogni specie di apparati da alzare i tessuti colla massima facilità delle diverse stoffe. — Italiani e Potete anche voi imparare *Piegare, fermare e lavare* nel breve lasso di tre ore col *unico* nuovo libro adoperando l'unico metodo celere, razionale dell'Autore prof. A. de H. Lyda di Londra.
Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.
Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto e perfetto* lo *Stirare* anche senza maestro attenendo le sole dette grammaticali norme.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le contingenze dei verbi che non si trova in altri libri consimili.
Spedizione contro vaglia o assegno a
CARLO BODE
ROMA - *Via delle Muratte - ROMA*
Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già con successo una seconda edizione completata.
Metodo facilissimo, bastano le 6 stampe; costo L. 4,50. Aggiungere spese postali 50 centesimi per ogni volume. 6

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, di tale specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e comperati.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sono principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Bolli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd ,210, High Holborn, Londra. 96 M

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicuro in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 105
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

L'Antica Farmacia di 1° Ordine Stabilimento a TORINO - *Galleria Subalpina 7* - TORINO
di recente completamente preparata
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Chimm [illegible]
(Già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)
Per sè è tonico ordinario ricostituente anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico quindo adoperato viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezza nervosa - Disturbi di menstruazione - Clorosemia, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto non tollerato o sregola prontamente l'inerzia del ventricolo nell'appetenza e nelle digestioni diventate. *Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 5.*
13

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 11
TORINO.
Unico depositario della Goccia Alcalino-Feniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 1

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole Minimum 50 Cent.

Acquisterebbesi piccola casa civile, sul monte cercasi con giardino, presso Torino, mezza collina, valore sui mille circa, con mora pagamento. Scrivere C. Giacinto, fermo posta, Torino. C 446

Giovane vaccaro, pratico partita doppia, corrispondenza italiana, francese, esperto commercio, cerca impiego. — Scrivere *Emilio Tonello*, via Gioberti, 8, Torino. C 454

Vero Panegrato Edizione ultima modello, semplicissima, con ottimi fenegrattati, lisci, accessori, vendesi occasione, causa sopravvenuta malattia. L'acquirente avanti pagarlo, potrà provarlo, farlo provare da persone pratiche della cucina, affinchè si persuada che quelli che spediscono antecipatamente all'estero denaro a certe compagnie (Company) che esistono solo nominalmente, veri gabbamondo.
Indirizzare domande C 197 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 454 M

Possessore parte con ottimo reddito annuo accetterebbe impiego fiduciario Banca, ufficio Casa commerciale, Amministrazione civile od Opera Pia. — Scrivere Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 422 bis

Incanto forzato.
Venerdì 1° febbraio, ore 9, si procederà all'incanto dei mobili della vedova Ghione, via Monte di Pietà, n. 14. Camere da letto, sala da pranzo, ecc., ecc. C 439

Da affittare al presente
Alloggetto composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895: Bottega con appoggi, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, e dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle ore 12 alle 14. 87

Da affittare
in corso Vittorio Emanuele, n. 104 grazioso locale per ufficio od abitazione di una o più camere, di apposito calorifero ad aria calda. Dilubile ed adattabile a piacimento. 134

Lezioni, traduzioni, corrispondenze tedesche, inglese, franco. Via Bertola, n. 27, I. Sig. *Schroeder*, 1° piano. C 407

SIGNORA
in lezioni francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 24. C 418

Importante stabilimento meccanico cerca un capo tecnico capace di assumere la direzione della fonderia. — Produzione media 600 tonnellate all'anno. — Inutili proposte senza ottime referenze. Scrivere L. 203, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 300 V

Cartiera Italiana
SOCIETA' ANONIMA — Capitale versato L. 4,400,000
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **27 febbraio 1895**, ad ore 13 1/2, nel salone della Borsa di Torino.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1894 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.
In conformità dell'art. 23 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno venti Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del giorno 16 febbraio 1895.
I depositi di detti titoli ha luogo:
in Torino presso la sede della Società, via S. Secondo, 29.
439 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche
Si avvertono gli Azionisti che desiderassero di cedere le loro Azioni al prezzo di L. 390 quello di prima emissione, e di L. 360 (meno il non versato) quello di seconda emissione, che il Credito Industriale è incaricato di ritirarle e pagarne l'importo.
Detti prezzi si intendono ex-coupon 2° semestre 1894. 434

In POCHI MINUTI
ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il rasoio americano di sicurezza « STAR » — Massima perfezione — Lame di facile maneggio. — Dettagli a richiesta.
Unico deposito per tutto il Regno da
CARLO SIGISMUNDO
TORINO — Via XX Settembre 44 TORINO
Milano, corso Vittorio Emanuele, 32.
Ogni rasoio è garantito!
Da non confondersi con pseudi simili inferiori. 724

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore reclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12 in provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 2, secondo piano — NAPOLI. 187 B

BIBERONI
e STERILIZZATORI del LATTE
G. L. SCAGLIONE
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Nuova, 23.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11. 7
Farmacia CHIAFFARINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 2 Torino.